



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XXI SESSIONE ORDINARIA

236ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 11 marzo 2026 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Disposizioni in materia di rieleggibilità e numero massimo di mandati consecutivi per la carica di sindaco nei Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti”. (n. 1089/A)
(Seguito)

Relatore: On. Abbate

- 2) “Ordinamento della dirigenza nell’Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10”. (n. 779-3-26-70-88/A)

Relatore: On. Abbate

- 3) “Variazioni di bilancio discendenti dall’applicazione delle disposizioni della legge 30 dicembre 2025, n. 199, commi da 638 a 643 e comma 657”. (n. 1082/A)

Relatore: On. Daidone

- 4) “Norme in materia di sanità e politiche socioassistenziali”. (n. 1030/A Stralcio VI/A)

Relatore: On. Laccoto

- 5) “Norme in materia di personale, di autorizzazioni e di incentivi”. (n. 1030/A Stralcio I/A)

Relatore: On. Abbate

- 6) “Disposizioni in materia di lavoro, istruzione, turismo e spettacolo”. (n. 1030/A Stralcio V/A)

Relatore: On. Ferrara

- 7) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di maggio”. (n. 974/A)

Relatore: On. Daidone

- 8) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di giugno”. (n. 993/A)

Relatore: On. Daidone

- 9) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di luglio”. (n. 1003/A)

Relatore: On. Daidone

- 10) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di agosto”. (n. 1007/A)

Relatore: On. Daidone

- 11) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di marzo”. (n. 953/A)

Relatore: On. Daidone

- 12) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di febbraio”. (n. 932/A)

Relatore: On. Daidone

- 13) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2025. Mese di gennaio”. (n. 931/A)

Relatore: On. Daidone

- 14) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D. F. B. 2024. Mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre”. (n. 930/A)

Relatore: On. Daidone



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 236

N.B. – *Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.*

INDICE

Interpellanze

Annunzio	72
----------------	----

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale	3
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione	54
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta	59

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 2892 - Intendimenti del Governo regionale al fine di monitorare e contrastare fenomeni illeciti a danno dei cittadini stranieri in relazione al cd. 'Decreto flussi'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2892 - Intendimenti del Governo regionale al fine di monitorare e contrastare fenomeni illeciti a danno dei cittadini stranieri in relazione al cd. 'Decreto flussi'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

recentemente sono emerse gravi criticità al 'Decreto flussi' riconducibili allo strumento di accesso alle quote d'ingresso per lavoratrici e lavoratori stranieri, conosciuto come 'click day', alla mancanza di adeguati controlli preventivi e successivi sulle istanze di nulla osta al lavoro subordinato, autonomo, stagionale per i lavoratori stranieri, alla carenza di coordinamento tra gli uffici competenti e le autorità di vigilanza, alla scarsa trasparenza delle procedure e all'insufficiente informazione rivolta ai lavoratori stranieri, fenomeni di intermediazione illecita, falsi contratti di lavoro, richieste di somme di denaro indebite e truffe organizzate ai danni dei cittadini migranti;

tali criticità hanno favorito il crescente fenomeno di richieste di nulla osta presentate da presunti datori di lavoro fittizi, spesso privi di reali strutture produttive o capacità economiche, che risulterebbero attivati unicamente per consentire l'ingresso di cittadini stranieri nel territorio italiano, sembrerebbe dietro pagamento di denaro, attraverso canali formalmente regolari, ma di fatto non riconducibili a reali offerte di lavoro, ciò sarebbe emerso da svariate inchieste tra cui quelle condotte dalla polizia e dalla DDA;

attraverso tale meccanismo delle domande false, l'ingresso dei cittadini stranieri nel territorio italiano formalmente regolare, successivamente sarebbe divenuto irregolare in assenza di un contratto di lavoro reale ed immediatamente attivabile, in quanto in base alle disposizioni del decreto flussi, se l'imprenditore che ha fatto domanda di forza-lavoro extracomunitaria non si presenta presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione per il perfezionamento della procedura o, se pure lo fa, non ha i requisiti necessari perché, ad esempio, non li regola con il pagamento dei contributi ai propri dipendenti, il nulla osta viene revocato, per cui la permanenza dello straniero nel territorio italiano diviene irregolare esponendo così i cittadini stranieri al rischio di sfruttamento, al lavoro in nero con paghe non adeguate e privi di adeguata tutela socio-lavorativa;

dal Dossier Statistico Immigrazione 2025 del centro Studi e ricerche IDOS è emerso che gli ingressi per lavoro e i decreti flussi costituiscono un sistema disfunzionale da rifondare;

risulta, in particolare, che la gestione dell'immigrazione per lavoro continua a risultare problematica, sono state presentate nel biennio 2023-2024 1.326.980 domande quasi 5 volte le quote di ingresso previste nello stesso periodo (278.700), di cui solo 247.597 effettivamente assegnate, 158.015 nulla osta rilasciati, meno nella metà di visti concessi (61.941) e solo 25.499 permessi di soggiorno richiesti, secondo il monitoraggio della campagna Ero Straniero;

dalla indagine è dunque emerso che solo il 13% delle quote distribuite nel 2023 e il 7,8% nel 2024 si sono tradotte nella richiesta di un permesso ciò è dovuto alle 'distorsioni dovute al click day (un collo di bottiglia che trasforma la procedura in una sorta di lotteria digitale), ritardi dei Consolati all'estero, lentezze amministrative in Italia e utilizzo disonesto del sistema da parte di intermediari e datori di lavoro che hanno lucrato sulle chiamate nominative, disertando poi la stipula dei contratti, i decreti flussi hanno lasciato senza risposta tanto i bisogni produttivi del Paese, quanto le persone coinvolte. Per chi è stato autorizzato all'ingresso, ma non ha potuto ottenere un permesso di soggiorno, l'unico strumento di tutela previsto è il permesso per attesa occupazionale, che però nel 2024 è stato riconosciuto solo dal 33% delle questure';

il report, infine, ha evidenziato che nonostante le revisioni apportate, l'attuale disciplina resta inefficiente, le procedure lente, complesse e onerose tanto che scoraggiano i datori di lavoro e, soprattutto, manca un tracciamento pubblico degli esiti, tanto che è difficile sapere quanti lavoratori arrivino e quanti siano effettivamente assunti;

il monitoraggio sul Decreto flussi 2023 e 2024 della Campagna Ero straniero ha riportato che in ordine alla distribuzione a livello regionale dei permessi richiesti e dei contratti di soggiorno sottoscritti, per i flussi 2023 la regione con il maggior numero di permessi di soggiorno richiesti è il Veneto (3090), seguito da Lombardia (2742), Emilia-Romagna (2130), Puglia (1138) e Sicilia (1107);

relativamente ai flussi 2024, il Veneto continua ad avere il primato con 1.212 contratti sottoscritti, seguito da Trentino Alto-Adige (1094), Lombardia (1067), Emilia-Romagna (1006) e Piemonte (909), seguono in sesta e settima posizione rispettivamente due regioni del sud, Sicilia (841) e Puglia (682);

le domande presentate in Sicilia nel 2024, in particolare, sono state 40.665, le domande lavorate sono risultate 9.800, i nulla osta rilasciati 5.586, esiti negativi 4.214, permessi di soggiorno richiesti 841, permessi di soggiorno su domande pervenute 2,1%, permessi di soggiorno su nulla osta rilasciati 15,1%;

considerato che:

le criticità del decreto flussi generano gravi conseguenze sociali, economiche e giuridiche, alimentano fenomeni di illegalità attraverso lo strumento di accesso con il click day di cui sono protagonisti una serie di soggetti tra imprenditori, consulenti, Caf e professionisti a vario titolo;

tali pratiche danneggiano non solo il cittadino straniero che subisce gravi pregiudizi e che si ritrova senza il contratto di lavoro auspicato perché il datore di lavoro, non si presenta o non è reperibile, esponendoli a situazioni di irregolarità amministrativa, ricattabilità, sfruttamento lavorativo e assenza del permesso di soggiorno ma danneggia anche le imprese che necessitano realmente di manodopera e le cui domande non essendo evase tempestivamente ma con forti ritardi, si trovano a non averne più la necessità o si ritrovano coinvolti, loro malgrado,

a situazioni illecite;

a fronte di tali problematiche il governo regionale ha il dovere di monitorare gli impatti sul territorio regionale delle criticità rilevate dal Decreto Flussi e dei click day, che hanno dimostrato, come evidenziato dal Dossier Statistico Immigrazione 2025 del centro Studi e Ricerche IDOS di ostacolare l'immigrazione regolare invece che favorirla, e introdurre la possibilità di assumere in qualsiasi momento dell'anno, ripristinare l'istituto della ricerca lavoro sotto sponsorizzazione e prevede adeguati canali di collegamento tra i richiedenti asilo e il mondo del lavoro;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità sopra descritte e se, alla luce di quanto rappresentato e nei limiti della propria competenza, intendano avviare una attività di monitoraggio in relazione agli impatti sul territorio regionale delle criticità del decreto Flussi e dei clic day;

se, nell'ambito della propria competenza, intendano adottare urgentemente iniziative e misure per contrastare fenomeni di illegalità collegate allo strumento di accesso con il click day ad opera di una serie di soggetti tra imprenditori, consulenti, Caf e professionisti a vario titolo a danno dei cittadini stranieri e delle nostre imprese;

se intendano avviare o abbiano già avviato interlocuzioni con il Governo nazionale per proporre una revisione efficace e mirata delle procedure operative relative ai flussi di ingresso, al fine di evitare che migliaia di cittadini stranieri vengano autorizzati a entrare nel territorio regionale e nazionale senza la certezza dell'effettiva esistenza di un contratto di lavoro che li espone a situazioni di irregolarità amministrativa, ricattabilità, sfruttamento lavorativo, lavoro in nero senza adeguata tutela socio-lavorativa e assenza del permesso di soggiorno.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -

N. 2893 - Intendimenti del Governo regionale al fine di monitorare e contrastare l'uso distorto dello strumento dei tirocini extracurricolari.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Istruzione e Formazione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2893 - Intendimenti del Governo regionale al fine di monitorare e contrastare l'uso distorto dello strumento dei tirocini extracurricolari.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

al primo firmatario della presente interrogazione è giunta una segnalazione attinente il mancato pagamento dell'indennità mensile dovuta per l'espletamento del tirocinio extracurricolare di cui al profilo professionale previsto e disciplinato dall'Allegato III del repertorio regionale dei profili professionali, riguardante la progettazione dei percorsi formativi regionali collegandoli agli standard nazionali, approvato con Decreto assessoriale n. 2570 del 26 maggio 2016;

si tratta di uno strumento che avrebbe dovuto garantire qualità, trasparenza e legalità nei percorsi di formazione e inserimento lavorativo regionali ed, invece, nonostante siano trascorsi alcuni anni, da quando il tirocinante ha concluso e maturato il diritto a tale indennizzo, esso non sarebbe stato ancora corrisposto;

il riconoscimento ed il pagamento di una indennità minima mensile è obbligatoria quale misura di tutela del tirocinante in materia di tirocini extracurricolari che sono strumenti di politica attiva del lavoro finalizzati all'orientamento, alla formazione, all'acquisizione

di competenze professionali e all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, attraverso un'esperienza pratica e concreta nel mondo del lavoro accompagnata da adeguate tutele economiche e formative;

considerato che:

tra le tutele previste per il tirocinante, nell'ambito dei tirocini extracurricolari, rientra in modo imprescindibile la corresponsione di una indennità minima mensile obbligatoria da parte del soggetto ospitante, prevista proprio per evitare che il tirocinio si trasformi in una prestazione lavorativa gratuita o sottopagata a danno di giovani e soggetti in condizione di fragilità;

il mancato pagamento di tale indennità rappresenta, pertanto, una violazione grave e intollerabile oltre a configurare una palese distorsione dello strumento del tirocinio extracurricolare, il cui corretto utilizzo deve essere garantito dal Governo regionale per evitare che si trasformi in una forma di sfruttamento che colpisce in particolare i soggetti più deboli e privi di tutele;

tale violazione, infatti, fa venire meno la finalità prevista dalla normativa che è quella di svolgere presso le aziende ospitanti un percorso formativo per l'apprendimento e la crescita professionale del tirocinante a cui sono riconosciute le tutele di legge;

l'episodio segnalato, che probabilmente si inserisce in un contesto più ampio, evidenzia una preoccupante carenza di vigilanza e controllo da parte dell'Amministrazione regionale e l'incapacità di far rispettare le regole da essa stessa stabilite, denotando un vero e proprio fallimento delle politiche regionali in materia di lavoro, formazione e tirocini extracurricolari, con il rischio di compromettere la credibilità dell'intero sistema regionale dei tirocini e della formazione professionale alimentando un clima di sfiducia istituzionale;

è necessario, pertanto, che il Governo regionale intervenga per garantire il rispetto dei diritti dei tirocinanti, nonché l'effettiva applicazione dei profili professionali riconosciuti da Repertorio regionale, ponendo in essere attività ispettive e di monitoraggio più incisive ed efficaci applicando eventuali sanzioni nei confronti dei trasgressori, ciò per ridare allo strumento dei tirocini extracurricolari funzione

educativa, orientativa e di inserimento lavorativo;

per sapere:

se siano a conoscenza della gravità di quanto segnalato e se intendano intervenire per garantire il rispetto dei diritti dei tirocinanti extracurriculari di cui al profilo professionale previsto e disciplinato dall'Allegato III del Repertorio regionale dei profili professionali, riguardante la progettazione dei percorsi formativi regionali, approvato con decreto Assessoriale n. 2570 del 26 maggio 2016;

se intendano avviare o abbiano già avviato accertamenti ispettivi, attività di monitoraggio e di controllo effettivi e più incisivi nei confronti dei soggetti promotori e/o dei soggetti ospitanti e con quali esiti e se siano previsti provvedimenti sanzionatori, ai sensi della normativa vigente, nei confronti dei soggetti inadempimenti, al fine di contrastare l'uso distorto e improprio dello strumento del tirocinio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(3 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2894 - Interventi per arginare le gravi criticità legate all'approvvigionamento idrico riguardante il nuovo stabilimento STMicroelectronics di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Attività produttive

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2894 - Interventi per arginare le gravi criticità legate all'approvvigionamento idrico riguardante il nuovo stabilimento STMicroelectronics di Catania.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

alla prima firmataria della presente interrogazione è stato segnalato che il nuovo stabilimento industriale STMicroelectronics, strategico per il territorio, presenta gravi criticità in ordine all'approvvigionamento idrico che non risulterebbe adeguato al fabbisogno necessario per il pieno funzionamento dello stabilimento;

al riguardo, infatti, il fabbisogno idrico indispensabile per garantire la continuità produttiva è stato quantificato in circa 400 metri cubi di acqua all'ora ed attualmente tale quantitativo non è garantito, nonostante le rassicurazioni comunicate ai lavoratori e alle parti sociali sulla risoluzione di tali criticità entro il mese di gennaio, ma ad oggi non risulta alcun avanzamento concreto né l'individuazione di una soluzione definitiva;

in assenza di una disponibilità idrica certa e continuativa, lo stabilimento non può avviarsi a regime, con conseguenze dirette e rilevanti sugli investimenti programmati e sulle assunzioni previste;

è stato, inoltre, segnalato che non risulta chiaro da quale fonte tale quantità possa essere garantita, tra le ipotesi prospettate in passato vi era l'utilizzo delle risorse idriche dell'invaso di Lentini, senza tuttavia risolvere il nodo centrale rappresentato dalla realizzazione dell'infrastruttura necessaria a convogliare l'acqua fino allo stabilimento;

a ciò si aggiunga anche che allo stato attuale non risulta chiarito quale soggetto istituzionale o ente sia responsabile della progettazione, realizzazione e finanziamento di tale infrastruttura, né se tale onere debba ricadere sul Comune o sulla Regione che non hanno finora fornito risposte definitive e ufficiali, determinando una situazione di incertezza che sta di fatto bloccando l'avvio dell'investimento;

considerato che:

il protrarsi di tale stallo rischia di compromettere l'avvio dell'investimento, pari a circa 5 miliardi di euro, con un impatto economico e occupazionale estremamente rilevante per il

territorio e per l'intera Regione, rendendo impossibile garantire infrastrutture adeguate per attrarre e sostenere investimenti industriali di rilievo strategico;

la criticità legata all'approvvigionamento idrico del nuovo stabilimento industriale STMicroelectronics, rischia di minare la credibilità istituzionale e di compromettere opportunità di sviluppo e occupazione;

alla luce di quanto sopra rappresentato, pertanto, si ritengono opportuni e urgenti chiarimenti e una presa di responsabilità da parte degli enti competenti, al fine di sbloccare una situazione che sta avendo un impatto economico e occupazionale rilevante su un territorio già compromesso da fragilità socio-economiche, essendo notoriamente colpito da una storica crisi occupazionale;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave criticità relativa all'approvvigionamento idrico del nuovo stabilimento industriale STMicroelectronics;

quali iniziative, interventi e misure intendano adottare per la risoluzione della suddetta criticità e per la messa a disposizione dell'approvvigionamento idrico indispensabile all'avvio a regime dello stabilimento a tutela degli investimenti programmati e delle assunzioni previste;

se intendano fornire i dovuti chiarimenti di quale sia, allo stato attuale, la fonte idrica individuata o ritenuta idonea a garantire il fabbisogno di 400 metri cubi di acqua all'ora necessario al funzionamento dello stabilimento;

quale ente o soggetto istituzionale sia responsabile della realizzazione dell'infrastruttura idrica necessaria a convogliare l'acqua fino allo stabilimento, con quali risorse finanziarie si intenda procedere e quali azioni urgenti intendano adottare per sbloccare una situazione che sta avendo un impatto economico e occupazionale rilevante, mettendo a rischio investimenti, assunzioni e lo sviluppo del territorio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(4 febbraio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2895 - Chiarimenti in ordine alla grave situazione dei lavoratori del Consorzio ACHATES S.C. a r.l. impegnati nella realizzazione del Lotto 3 dell'Autostrada Ragusa-Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Adorno Erminia Lidia; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2895 - Chiarimenti in ordine alla grave situazione dei lavoratori del Consorzio ACHATES S.C. a r.l. impegnati nella realizzazione del Lotto 3 dell'Autostrada Ragusa-Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il 30 marzo 2022 veniva pubblicato il bando di gara ANAS (Gruppo FS Italiane) avente ad oggetto i lavori per la realizzazione dell'itinerario Ragusa-Catania; la gara ricomprende nel complesso quattro diversi lotti esecutivi: lotto 1, ricadente nei comuni di Ragusa e Chiaramonte Gulfi (RG), dallo svincolo con la SS 115 allo svincolo con la SP 5 (escluso); lotto 2, ricadente nei comuni di Chiaramonte Gulfi e Licodia Eubea (CT), dallo svincolo con la SP 5 (incluso) allo svincolo di Grammichele (escluso); lotto 3, ricadente nei comuni di Licodia Eubea, Vizzini (CT) e Francofonte (SR), dallo svincolo di Grammichele (incluso) allo svincolo di Francofonte (escluso); lotto 4, ricadente nei comuni di Francofonte, Lentini e Carlentini (SR), dallo svincolo di Francofonte (incluso) all'autostrada Catania-Siracusa;

le risorse per la realizzazione dei quattro lotti sono state fornite dal Piano Operativo Fondo Sviluppo e Coesione Infrastrutture 2014-2020, dall'ANAS e, limitatamente al lotto 2, da fondi della Regione siciliana POC 2014-2020; l'aggiudicazione dei lotti è avvenuta nel mese di gennaio 2023, come risulta dal comunicato stampa del 16 gennaio 2023 pubblicato sul sito

istituzionale della Regione siciliana;

il lotto 3 (importo a base d'asta euro 235.005.552 con ribasso pari a 5,345%) è stato inizialmente aggiudicato al raggruppamento temporaneo Rizzani de Eccher - Manelli Impresa Srl; il bando di gara dell'ANAS per i lotti 1 e 3 prevedeva una durata per la realizzazione pari a 1.095 giorni, comprensivi di 195 giorni per andamento stagionale sfavorevole; la consegna dell'opera del lotto 3, pertanto, è stata prevista per il 2026;

dal sito dell'ANAS, si evince che lo stato di avanzamento lavori del lotto 3 si attesta al 3,13%, in notevole ritardo rispetto agli altri lotti che si attestano lotto 1 al 14, 45%, lotto 2 al 26,34%, lotto 4 al 22,9%;

considerato che:

con l'uscita di Rizzani De Eccher S.p.A. dal Consorzio, Manelli Impresa S.p.A. è divenuta socio unico di ACHATES, aprendo una fase caotica e profondamente irresponsabile sul piano sociale e occupazionale;

la Manelli ha avviato la procedura di composizione negoziata della crisi e, in tempi rapidissimi, ha affittato l'intero ramo d'azienda a CMC Ravenna S.p.A., operazione che avrebbe dovuto garantire continuità e tutele, ma che nei fatti ha lasciato completamente scoperti i lavoratori del Consorzio ACHATES;

dal mese di novembre 2025 gli oltre settanta lavoratori del Consorzio ACHATES non percepiscono stipendi e dal mese di ottobre 2025 non sono stati versati i contributi alla Cassa Edili;

da diversi mesi è in corso uno stato di agitazione che non ha trovato alcuna risposta risolutiva da parte delle aziende coinvolte;

con DPCM del 22 dicembre 2023, il Presidente della Regione veniva nominato Commissario Straordinario dell'intervento per le opere relative al collegamento viario con caratteristiche autostradali della S.S. 514 di Chiaramonte e della S.S. 194 'Ragusana', dallo svincolo con la S.S. 115 allo svincolo con la S.S. 114;

i lavoratori sono senza reddito da mesi, le famiglie sono allo stremo e intorno a un'opera pubblica di enorme rilevanza economica e strategica si è creata una spirale di incertezza, che sta

minando la tenuta sociale del territorio;

nonostante mesi di incontri, sollecitazioni reiterate, la CMC Ravenna S.p.A. continua a non assumere impegni chiari, scritti e vincolanti sul pagamento delle retribuzioni arretrate, sulla regolarità contributiva e sulla continuità occupazionale dei lavoratori del Consorzio;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione insostenibile in cui vivono oltre settanta lavoratori del Consorzio ACHATES che dal mese di novembre 2025 non percepiscono lo stipendio, dal mese di ottobre 2025 non hanno i contributi versati alla Cassa Edile e non hanno garanzie rispetto alla loro continuità occupazionale;

quali iniziative intendano intraprendere nell'immediato:

per garantire i diritti dei lavoratori del Consorzio ACHATES (pagamento degli stipendi, dei contributi previdenziali e tutela dei posti di lavoro); per agevolare tutti quegli adempimenti burocratici necessari affinché Anas formalizzi, nel più breve tempo possibile, la presa d'atto nei confronti della CMC Ravenna S.p.A. dopo che la Manelli affittando l'intero ramo d'azienda alla CMC Ravenna S.p.A. l'ha di fatto resa l'unica azienda ad occuparsi della realizzazione dei lavori;

per non mettere a rischio il completamento dei lavori del Lotto 3 dell'Autostrada Ragusa-Catania, con la conseguente compromissione della consegna dell'intera opera viaria.

(4 febbraio 2026)

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

N. 2896 - Centro di stoccaggio di rifiuti Omnia sito in Licata in località Piano Bugiades. Presenza di rifiuti combusti da oltre due anni in area a pericolosità idraulica media (P2) con rischio di dispersione ambientale per esondazione del fiume Salso e omessa attivazione dei poteri di cui all'art. 192 TUA.

- Presidente Regione

Cambiano Angelo; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2896 - Centro di stoccaggio di rifiuti Omnia sito in Licata in località Piano Bugiades. Presenza di rifiuti combustibili da oltre due anni in area a pericolosità idraulica media (P2) con rischio di dispersione ambientale per esondazione del fiume Salso e omessa attivazione dei poteri di cui all'art. 192 TUA.

Al Presidente della Regione, premesso che:

come ampiamente noto, in data 20 gennaio 2024 si è verificato un grave incendio presso l'impianto di stoccaggio rifiuti gestito dalla società Omnia S.r.l., sito nel Comune di Licata (AG) in contrada Piano Bugiades, che ha coinvolto ingenti quantità di rifiuti non meglio classificati, verosimilmente anche pericolosi;

l'evento incendiario ha sprigionato una colonna di fumo con livelli di diossina di circa 5000 volte superiori ai livelli di tollerabilità, determinando un potenziale grave pericolo per la salute pubblica e l'ambiente;

a seguito dell'incendio, il Sindaco di Licata ha emanato l'ordinanza sindacale n. 18 del 27/01/2024 ex art. 54 del D. Lgs. n. 267 del 2000 e ss.mm., ordinando alla Ditta Omnia S.r.l. di procedere immediatamente alla rimozione dei rifiuti combustibili e non combustibili presenti nell'impianto;

con ordinanza sindacale n. 16 del 25/01/2024, il Sindaco ha adottato misure precauzionali per la cittadinanza, attestando formalmente che la situazione di criticità è in continua evoluzione e che a tutt'ora persiste una combustione con conseguente emissione di fumi e che sussiste pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, disponendo specifiche misure di protezione per la popolazione;

l'Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi Di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, con nota prot. n. 6312 del 02/02/2024, ha evidenziato la necessità di procedere con immediatezza alla rimozione dei rifiuti combustibili e non combustibili presenti all'interno del sito;

né la ditta Omnia né il Comune di Licata hanno

mai riscontrato la nota del Dipartimento regionale e di fatto non si sono mai attivate le procedure previste dalla normativa ambientale;

il sottoscritto ha già provveduto a depositare in data 29/01/2026 apposita interrogazione in merito a tali evidenze;

considerato che:

come dichiarato dallo stesso Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi Di Pubblica Utilità - Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti - con nota prot. nr. 521 del 9/01/2025, l'area può essere definita con abbandono incontrollato dei rifiuti;

la disciplina di tali tipologie di aree è dettata dagli artt. 191 e 192 del d.lgs. n. 152 del 2006 (T.U.A.) e ss.mm. che richiamano le competenze dei comuni in merito all'individuazione dei responsabili dell'abbandono dei rifiuti stessi, imponendo la vigilanza ed il controllo del territorio, attraverso i cui esiti il sindaco del Comune interessato è tenuto all'emanazione di ordinanza sindacale nei confronti del responsabile individuato e/o all'esecuzione in danno degli interventi di rimozione;

più specificamente, l'art. 192, comma 3, del d. lgs. n. 152 del 2006 (T.U.A.) stabilisce che chiunque viola i divieti di cui ai commi 1 e 2 è tenuto a procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi e che 'Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate';

dall'analisi della Carta della Pericolosità Idraulica per fenomeni di esondazione n° 76 del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Bacino Idrografico del F. Imera Meridionale, emerge chiaramente che l'area dell'impianto Omnia ricade in zona classificata a pericolosità idraulica media (P2), con conseguente rischio di esondazione del fiume Salso;

negli ultimi giorni la popolazione di Licata è stata allertata per il rischio di esondazione del fiume Salso, circostanza che riporta alla memoria le gravi alluvioni del 1976 e del 1991, quando l'acqua invase l'intera piana di Licata causando

danni ingenti, in particolare presso la sede della ditta Liotta Legnami, con la dispersione del materiale ligneo in tutta la zona;

la presenza dei rifiuti bruciati non solo quelli ferrosi, ma soprattutto gli altri materiali, compreso l'amianto depositato comporterebbe, in caso di nuova piena del fiume Salso, il rischio concreto di una dispersione su ettari ed ettari di territorio, con conseguenze ambientali e sanitarie gravissime per l'intera piana di Licata e per i territori a valle;

al di sotto dei rifiuti passa una condotta idrica, la cui integrità potrebbe essere compromessa sia dall'incendio sia da eventuali fenomeni di esondazione, con potenziali ripercussioni sull'approvvigionamento idrico della zona;

a distanza di oltre due anni dall'incendio e dalle ordinanze sindacali contingibili ed urgenti, i rifiuti risultano ancora presenti nel teatro dell'evento, ciò configurando una perdurante situazione di potenziale grave pericolo per l'incolumità e la salute pubblica formalmente attestata dalle stesse ordinanze sindacali e aggravata dalla collocazione in area a rischio idraulico;

il Comune di Licata non ha mai attivato i poteri sostitutivi espressamente previsti dall'art. 192, comma 3, del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.), che impone al Sindaco di 'procedere all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate' decorso inutilmente il termine assegnato;

nelle aree a pericolosità idraulica le amministrazioni devono adottare misure di particolare rigore nella prevenzione dei rischi;

sono di estrema attualità le questioni legate al rischio rischio idrogeologico e alle relative misure di prevenzione;

ciò rende ancora più urgente e attuale la risoluzione di una situazione che presenta potenzialmente profili di gravissimo pericolo per la pubblica incolumità, l'ambiente e la salute,

per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i rifiuti combustibili siano ancora presenti nel teatro dell'incendio verificatosi il 20 gennaio 2024 presso l'impianto Omnia di Licata, nonostante il grave pericolo per la pubblica incolumità formalmente attestato dalle ordinanze sindacali n. 16 e n. 18 del 2024, il decorso di oltre due anni dall'evento e l'aggravante rappresentata dalla collocazione dell'area in zona a pericolosità idraulica media (P2) secondo il Piano di Assetto Idrogeologico;

se sia a conoscenza delle ragioni per le quali il Comune di Licata non abbia attivato i poteri sostitutivi espressamente e tassativamente previsti dall'art. 192, comma 3, del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.);

se sia a conoscenza che la presenza di rifiuti combustibili privi di ogni opportuna caratterizzazione costituisce un grave pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, aggravato dalla collocazione in area soggetta a rischio di esondazione;

se ritenga conforme ai dettami di legge la condotta del Comune di Licata che, pur avendo formalmente attestato nelle proprie ordinanze lo stato di pericolo per la pubblica incolumità e pur disponendo degli strumenti normativi per l'intervento sostitutivo ai sensi dell'art. 192 del d.lgs. n. 152/2006 (T.U.A.), non ha proceduto alla rimozione in danno dei rifiuti, lasciando perdurare per oltre due anni una situazione di emergenza ambientale e sanitaria in area a rischio idraulico, con il concreto pericolo di dispersione dei materiali contaminanti su vasta scala in caso di esondazione del fiume Salso;

se sia a conoscenza dei rischi specifici derivanti dalla presenza di rifiuti combustibili, incluso amianto, in area classificata a pericolosità idraulica media (P2) e se siano state effettuate valutazioni sui potenziali effetti di una dispersione di tali materiali in caso di esondazione del fiume Salso, tenuto conto dei precedenti alluvionali del 1976 e del 1991 che interessarono l'intera piana di Licata;

se siano state verificate le condizioni della condotta idrica che passa al di sotto dei rifiuti e se siano stati valutati i rischi per l'approvvigionamento idrico della zona derivanti sia dai danni dell'incendio sia da potenziali fenomeni di esondazione;

quali iniziative intenda assumere per garantire

l'immediata rimozione dei rifiuti e la messa in sicurezza dell'area, specificando se ritenga necessario l'intervento sostitutivo della Regione nei confronti del Comune inadempiente e con quali modalità operative e finanziarie tale intervento possa essere attuato per la definitiva risoluzione di una situazione che compromette gravemente la salute pubblica e l'ambiente nel territorio siciliano, con particolare riferimento ai rischi aggravati dalla collocazione in zona a pericolosità idraulica e dalla possibilità di dispersione dei contaminanti su vasta scala.

(4 febbraio 2026)

CAMBIANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - VARRICA - ADORNO

N. 2897 - Notizie circa l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza nel bacino della Sicilia orientale.

- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2897 - Notizie circa l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza nel bacino della Sicilia orientale.

All'Assessore della salute, premesso che:

nell'ambito del 'Piano strategico della salute mentale' approvato con D.A. 27 aprile 2012, è stata prevista l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza, con un standard tendenziale di 10 posti per milione di abitanti;

con D.A. 3 ottobre 2012 i 50 posti programmati per il fabbisogno assistenziale regionale sono stati ripartiti in pari misura in ciascuno dei 2 bacini regionali (occidentale ed orientale) ai

sensi dell'art. 5, comma 9 della l.r. n. 5 del 2009 e ss.mm.;

con il D.A. n. 568 del 14 luglio 2022, l'Assessore alla salute ha emanato la disciplina delle modalità di accesso dei privati ai 25 posti previsti dalla programmazione regionale esclusivamente per il bacino orientale, visto che altrettanti posti erano già presenti a gestione privata nella Sicilia occidentale;

in particolare, il citato D.A. ha previsto una valutazione comparativa delle istanze, inoltrate da parte dei soggetti interessati e corredate dal progetto edilizio e dalla relazione tecnico-sanitaria illustrativa delle attività socio-sanitarie da realizzare;

il bando in questione prevedeva l'accreditamento di strutture recettive con capienza massima di 12/13 posti ciascuna e indicava, altresì, gli standard strutturali e organizzativi nonché gli aspetti logistici delle strutture da accreditare;

considerato che:

il nucleo di valutazione incaricato dell'esame delle istanze ha completato i propri lavori da oltre sei mesi con la formazione di una graduatoria degli aspiranti;

ad oggi, tuttavia, non risulta emanato il decreto di approvazione della graduatoria con l'assegnazione dei 25 posti ai soggetti utilmente collocati nella medesima graduatoria;

i disturbi psicopatologici in adolescenza sono in aumento e colpiscono un numero sempre maggiore di minori, con un picco post-pandemico di ansia, depressione, disturbi del comportamento alimentare, atti autolesionistici e, talvolta, esordi psicotici; tali condizioni di disagio riflettono una oggettiva necessità di strutture recettive sanitarie destinate all'accoglienza e alla riabilitazione di adolescenti nell'ambito del territorio regionale;

la carenza di tali strutture costringe al trasferimento degli adolescenti in strutture di altre regioni con costi crescenti per la Regione, oltre ai conseguenti disagi inflitti alle famiglie;

l'aggravio di costi potrebbe essere suscettibile di valutazione sotto il profilo del danno erariale, ove riconducibile a fenomeni di inerzia amministrativa;

i soggetti che hanno validamente presentato la propria istanza hanno investito risorse ed energie nella individuazione e acquisizione di idonei locali per lo svolgimento dell'attività nonché per la redazione dei rispettivi progetti;

non si comprende, pertanto, le ragioni per quali da oltre tre anni un bando, emanato per dare risposte alle menzionate problematiche, non sia ad oggi arrivato al traguardo con l'avvio di un servizio fondamentale inserito in tutti gli atti di programmazione regionale per l'ambito della salute mentale;

per sapere se non ritenga di dovere adottare tutti gli atti necessari per la definizione del procedimento di assegnazione a soggetti privati dei 25 posti programmati per il bacino della Sicilia orientale per il trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza, come disciplinato dal D.A. n. 568 del 14 luglio 2022.

(4 febbraio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2898 - Notizie circa il ristoro dei danni subiti in agricoltura a causa del ciclone Harry.

- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2898 - Notizie circa il ristoro dei danni subiti in agricoltura a causa del ciclone Harry.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nei giorni 19, 20 e 21 gennaio 2026 il ciclone denominato Harry ha colpito gravemente ampie aree

della Sicilia orientale, con particolare intensità nelle ex province di Catania e Siracusa, causando ingenti danni al comparto agricolo e agroindustriale;

l'evento meteorologico eccezionale ha determinato venti di fortissima intensità e precipitazioni straordinarie, con conseguenti allagamenti dei terreni agricoli, caduta a terra dei frutti pendenti, danneggiamento delle piante e gravi danni alle strutture aziendali, ai vivai e alle infrastrutture rurali;

il comparto agrumicolo risulta quello maggiormente colpito, con perdite stimate tra il 60 e l'80 per cento del prodotto pendente, un incremento significativo degli scarti in fase di lavorazione e un aggravio dei costi di produzione;

ulteriori danni sono stati segnalati ai comparti degli ortaggi, cereali, seminativi, uva da mensa, olivicoltura e vivaismo, con perdite produttive anche totali in vaste aree;

particolarmente critica appare la situazione dell'industria di trasformazione agrumaria, che si trova ad affrontare un improvviso e massiccio afflusso di prodotto, con difficoltà di stoccaggio e lavorazione e il concreto rischio di un crollo dei prezzi dell'arancia destinata all'industria, con gravi ripercussioni sul reddito delle imprese agricole;

le prime stime, elaborate sulla base delle segnalazioni di migliaia di aziende agricole operanti nelle province colpite, delineano un quadro di grave compromissione del potenziale produttivo, con effetti immediati e differiti sull'intera filiera;

l'assenza di tempestivi interventi di ristoro rischia di aggravare ulteriormente la situazione economica e occupazionale delle imprese agricole e agroindustriali del territorio interessato;

per sapere:

quali misure di ristoro economico intenda adottare per compensare i danni subiti dalle aziende agricole e dalle imprese della filiera agroindustriale, con particolare riferimento al comparto agrumicolo;

se siano previste misure straordinarie di sostegno al reddito, interventi per la copertura delle perdite produttive e agevolazioni finanziarie

e creditizie per le imprese colpite;

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare effetti distorsivi sul mercato, in particolare il crollo dei prezzi dei prodotti agrumicoli destinati all'industria, e per garantire la tenuta economica della filiera.

(4 febbraio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2899: Urgenti interventi in merito al servizio di mensa scolastica presso l'Istituto Comprensivo 'Leonardo da Vinci - De Amicis' ed altri istituti di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2899 - Urgenti interventi in merito al servizio di mensa scolastica presso l'Istituto Comprensivo 'Leonardo da Vinci - De Amicis' ed altri istituti di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la salute, premesso che:

Il servizio di mensa scolastica nelle scuole primarie del Comune di Palermo rappresenta un servizio essenziale, volto a garantire il diritto allo studio, il benessere psicofisico e una corretta alimentazione degli alunni durante l'orario scolastico;

presso la scuola primaria 'Leonardo da Vinci - De Amicis' di Palermo, e in particolare nella classe II B, sono state segnalate da numerose famiglie gravi e reiterate criticità relative alla qualità, quantità e modalità di somministrazione dei pasti forniti dalla ditta incaricata dal Comune di Palermo;

considerato che:

presso la scuola primaria 'Leonardo da Vinci - De Amicis', e in particolare nella classe II B, è stato segnalato da numerose famiglie un diffuso e persistente stato di disagio in relazione alla qualità del servizio mensa;

da tempo si registrano criticità ricorrenti sia nella qualità sia nella quantità dei pasti somministrati, ritenuti inadeguati per bambini di circa sette anni;

in particolare sono stati segnalati: cibi spesso scadenti, poco appetibili e non conformi a un servizio destinato a minori; porzioni insufficienti a garantire un apporto nutrizionale adeguato; frutta non sbucciata né porzionata, di difficile consumo autonomo per bambini così piccoli; bottiglie d'acqua da due litri, inadatte e difficilmente maneggiabili dagli alunni; menù poco adatti all'età dei bambini, con il risultato che molti di essi frequentemente non consumano il pasto; somministrazione di menù incompleti, con assenza del secondo piatto e senza alternative qualora il primo non venga gradito; pane di scarsa qualità, spesso gommoso e non consumabile;

sono stati, inoltre, segnalati ripetuti ritardi nella consegna dei pasti, in particolare dei secondi piatti a base di pesce, che vengono talvolta sostituiti all'ultimo momento con esigue porzioni di formaggi o salumi, utilizzati come meri 'tappabuchi';

tali disservizi non solo prolungano eccessivamente la permanenza dei bambini in mensa, sottraendo tempo alle attività didattiche, ma risultano anche inadeguati rispetto al fabbisogno nutrizionale di minori in fase di crescita;

le famiglie, a fronte di costi sostenuti e significativi, si attendono legittimamente un servizio dignitoso, conforme agli standard qualitativi e nutrizionali previsti dalla normativa vigente;

tali condizioni stanno determinando un diffuso malcontento tra alunni e genitori, oltre a una concreta preoccupazione per la salute e il benessere dei bambini durante l'orario scolastico;

le criticità sopra descritte non riguardano esclusivamente la scuola primaria, ma interessano anche il servizio di mensa erogato nelle scuole dell'infanzia, rendendo la situazione ancor più grave, in quanto coinvolge bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni, particolarmente vulnerabili sotto il profilo nutrizionale e

sanitario;

a seguito delle segnalazioni e della diffusione della vicenda anche a mezzo stampa, numerosi genitori provenienti da diversi istituti scolastici del territorio comunale di Palermo hanno contattato l'interrogante, denunciando analoghe problematiche in merito alla qualità, quantità e modalità di somministrazione dei pasti;

tali segnalazioni hanno condotto alla costituzione di un comitato spontaneo di genitori delle scuole di Palermo, che ad oggi raccoglie segnalazioni provenienti da un numero crescente di istituti scolastici, evidenziando come le criticità del servizio mensa non siano circoscritte a un singolo plesso, ma configurino una problematica diffusa e strutturale;

allo stato attuale risultano coinvolte numerose scuole, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i seguenti plessi e istituti: Santo Canale - Partanna; Mondello; Ferrara; Monti Iblei; De Gasperi; Leonardo da Vinci; Silvio Boccone - plesso Pilo;

nonché ulteriori istituzioni scolastiche che, secondo le evidenze raccolte, porterebbero il numero complessivo delle scuole interessate a decine di istituti sul territorio comunale;

tale quadro conferma la sussistenza di una grave e generalizzata compromissione del servizio di refezione scolastica, con potenziali ricadute sul diritto alla salute, al benessere e allo studio dei minori;

per sapere:

se siano conoscenza delle criticità segnalate in merito al servizio di mensa scolastica presso vari istituti di Palermo;

se siano stati effettuati controlli sulla qualità, quantità e puntualità del servizio di refezione scolastica erogato;

se non ritengano opportuno attivare con urgenza un monitoraggio puntuale del servizio, anche attraverso le ASP competenti e gli organi di controllo preposti;

quali iniziative intendano assumere affinché i menù, le porzioni e le modalità di somministrazione risultino adeguati all'età degli alunni e coerenti con i costi sostenuti dalle famiglie;

se non ritengano necessario garantire standard minimi uniformi e vincolanti per il servizio di mensa scolastica, a tutela del diritto alla salute e allo studio dei minori.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(4 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2900 - Notizie urgenti in merito alla carenza di personale esperto in intelligenza artificiale e competenze digitali avanzate nelle imprese siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione
- Assessore Attività produttive

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2900 - Notizie urgenti in merito alla carenza di personale esperto in intelligenza artificiale e competenze digitali avanzate nelle imprese siciliane.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il mercato digitale siciliano è stimato intorno ai 2,6 miliardi di euro, con un panorama imprenditoriale orientato all'innovazione e alla trasformazione digitale;

nonostante la crescita del PIL e degli occupati (+5,2%), le imprese dell'isola segnalano una grave carenza di personale qualificato in competenze digitali avanzate, considerate driver strategici di sviluppo, tra cui spiccano le professionalità legate all'intelligenza artificiale;

secondo quanto emerso alla quarta tappa del Roadshow nazionale 'Luiss & Confindustria: nuove prospettive per imprenditori e studenti del territorio', molte aziende siciliane incontrano difficoltà nel reperire profili con competenze adeguate, limitando la capacità di innovazione e

crescita;

rappresentanti del mondo accademico ed imprenditoriale hanno evidenziato come la Sicilia possa diventare un laboratorio virtuoso per l'adozione delle tecnologie digitali, ma ciò richiede un dialogo strutturato tra formazione, università e sistema produttivo e interventi mirati di aggiornamento continuo;

considerato che:

la carenza di competenze digitali avanzate costituisce un collo di bottiglia per lo sviluppo economico della Regione e per la valorizzazione del capitale umano locale;

le imprese siciliane, in assenza di personale qualificato, rischiano di perdere competitività a livello nazionale e internazionale.

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per favorire la formazione e l'inserimento di personale qualificato in intelligenza artificiale e competenze digitali avanzate nel tessuto produttivo siciliano;

se siano previste collaborazioni tra università, centri di ricerca e imprese, per garantire l'aggiornamento continuo e l'adeguamento dei curricula alle esigenze del mercato digitale;

quali strumenti possano attivare per incentivare l'assunzione di giovani laureati e professionisti specializzati, anche mediante programmi di tirocini, borse di studio, voucher formativi o incentivi alle imprese;

se sia prevista l'istituzione di un Osservatorio regionale sulle competenze digitali e sull'intelligenza artificiale, per monitorare fabbisogni, carenze e dinamiche occupazionali;

quali iniziative di sensibilizzazione e promozione del capitale umano digitale siano previste per valorizzare le opportunità professionali offerte dal settore digitale in Sicilia;

quali misure siano state adottate o saranno adottate per favorire l'innovazione e la competitività delle imprese siciliane, riducendo il gap di competenze e rendendo la Regione un laboratorio virtuoso del digitale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(4 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2901 - Notizie urgenti in merito alla situazione contrattuale e condizioni di lavoro del personale sanitario della Fondazione 'G. Giglio' di Cefalù (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2901 - Notizie urgenti in merito alla situazione contrattuale e condizioni di lavoro del personale sanitario della Fondazione 'G. Giglio' di Cefalù (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il contratto economico decentrato dei medici della Fondazione 'G. Giglio' di Cefalù (PA) è scaduto il 31 dicembre 2025 e, nonostante le numerose richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL (04.02.2026), non vi è stato finora alcun impegno concreto da parte della Direzione Generale e della Presidenza della Fondazione;

i medici, infermieri e operatori socio-sanitari della Fondazione lamentano differenze retributive significative rispetto al personale del Servizio Sanitario Pubblico a parità di mansioni e responsabilità;

l'indennità di turno notturno, prevista e mai corrisposta negli ultimi vent'anni, ammonta a circa euro 100 per notte, e considerando il numero di turni mensili, risulta un arretrato sostanziale;

persistono clausole contrattuali penalizzanti, come la penale in caso di dimissioni anticipata, che incidono negativamente sulla libertà contrattuale e sulla dignità dei lavoratori;

vi è una carenza significativa di personale medico, infermieristico e OSS in area di pronto soccorso, aggravata dalla scarsa attrattività dovuta a retribuzioni inferiori al pubblico e limitate possibilità di crescita professionale;

non è previsto un sistema di riconoscimento dell'anzianità di servizio, scatti di carriera e progressione professionale analoghi a quelli del pubblico;

le condizioni attuali non garantiscono flessibilità dei turni per gli operatori con più di 20 anni di servizio, né valorizzano l'esperienza acquisita, limitando la possibilità di ruoli di responsabilità o di gestione di ambulatori collaterali che potrebbero alleggerire il pronto soccorso;

considerato che:

la permanenza e la motivazione del personale sanitario dipendono da condizioni economiche e contrattuali adeguate, dal riconoscimento dell'esperienza e dall'equità rispetto al pubblico;

la carenza di personale qualificato compromette la qualità del servizio erogato ai cittadini e la sicurezza del pronto soccorso.

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per equiparare le retribuzioni dei medici, infermieri e OSS della Fondazione 'G. Giglio' a quelle dei colleghi del Servizio Sanitario Pubblico, con particolare riferimento agli arretrati;

se sia prevista la corresponsione immediata dell'indennità di turno notturno, inclusi gli arretrati degli ultimi anni;

se intendano invitare l'amministrazione ospedaliera ad eliminare le clausole contrattuali penalizzanti in caso di dimissioni anticipate;

quali misure vengano adottate per incrementare il numero di medici, infermieri e OSS in pronto soccorso, garantendo contemporaneamente condizioni contrattuali attrattive;

se sia prevista l'introduzione di scatti di anzianità, punteggio annuale e possibilità di crescita professionale, analoghi a quelli previsti per il personale pubblico;

quali iniziative siano in programma per rivalutare la riforma della sanità regionale tenendo conto del lavoro usurante del personale di pronto soccorso e della necessità di valorizzare ruoli di responsabilità e gestione diretta di flussi di pazienti;

quali strumenti intendano introdurre per garantire trasparenza, monitoraggio e rispetto dei diritti dei lavoratori della Fondazione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(4 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2903 - Chiarimenti sui gravi ritardi e sulle criticità nell'attuazione del PNRR per il potenziamento del Centro per l'Impiego di Catania - San Giovanni Galermo.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2903 - Chiarimenti sui gravi ritardi e sulle criticità nell'attuazione del PNRR per il potenziamento del Centro per l'Impiego di Catania - San Giovanni Galermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il potenziamento dei Centri per l'Impiego (CPI) costituisce una misura strategica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziata dall'Unione europea nell'ambito della Missione 5 - Inclusione e coesione, componente M5C1, investimento I.1.1, finalizzata alla modernizzazione e all'efficientamento dei servizi pubblici per il lavoro e delle relative infrastrutture;

per i CPI italiani i target PNRR M5C1-7 e

M5C1-7bis prevedono il completamento, entro il termine improrogabile del 30 giugno 2026, di tutte le attività di potenziamento, con successiva scadenza al 31 dicembre 2026 per gli obiettivi ulteriori connessi, secondo quanto definito dal quadro programmatico nazionale;

la Regione siciliana, con Deliberazione di Giunta regionale n. 312 del 29 luglio 2021, come aggiornata dalla D.G.R. n. 115 del 21 marzo 2024, ha approvato ed aggiornato il 'Piano regionale di potenziamento dei Centri per l'Impiego', individuando risorse, fabbisogni e criteri per l'adeguamento infrastrutturale delle sedi, anche in attuazione dei citati investimenti PNRR;

in attuazione di tale Piano regionale, il Dipartimento regionale del Lavoro ha invitato i Comuni siciliani ad aderire al programma di potenziamento dei CPI, evidenziando la rilevanza della misura per il rafforzamento dei servizi rivolti all'utenza più fragile e per la dotazione di adeguate risorse umane e strumentali;

considerato che:

per il territorio della città di Catania, la Regione siciliana ha individuato, quale sede idonea per il nuovo Centro per l'Impiego nell'area di San Giovanni Galermo, l'immobile comunale già adibito a sede del IV Municipio, sito in via Galermo n. 254, nonché, in una fase istruttoria, l'ex scuola 'Brancati' di via della Delia;

successivamente, con provvedimenti dell'Amministrazione comunale di Catania, l'edificio di via Galermo n. 254 è stato qualificato come unico immobile di proprietà comunale da destinare a Centro per l'Impiego nell'ambito del PNRR, con conseguente trasmissione degli atti alla direzione competente per il Patrimonio e, quindi, ai Lavori pubblici;

la Giunta comunale di Catania, in data 30 dicembre 2025, ha approvato contestualmente il progetto di fattibilità tecnico-economica per la riqualificazione dell'immobile di via Galermo n. 254, destinato a diventare nuova sede del CPI, e lo schema di convenzione con la Regione Siciliana, per un importo complessivo di circa 3,3 milioni di euro a valere sulle risorse PNRR;

nelle more, il Dipartimento regionale del Lavoro aveva trasmesso al Comune di Catania, già nel luglio 2025, lo schema di convenzione e la richiesta di documentazione propedeutica

(cronoprogramma, autocertificazioni, atti tecnici), reiterando successivi solleciti nel settembre 2025, evidenziando la necessità di rispetto dei tempi PNRR; tuttavia la documentazione risulta essere stata trasmessa dal Comune solo nei primi giorni di gennaio 2026, con un ritardo di diversi mesi;

da una interrogazione consiliare presentata dal consigliere comunale del Movimento 5 Stelle di Catania, emergono ritardi qualificati come gravissimi nella trasmissione da parte del Comune di Catania della documentazione obbligatoria alla Regione, ritardi tali da incidere in modo sostanziale sulla possibilità di rispetto del cronoprogramma PNRR;

il Dipartimento regionale del Lavoro, sulla base dell'istruttoria svolta e del parere del Nucleo di Analisi e Valutazione regionale, con proprie note ufficiali del gennaio 2026, ha rappresentato che, a causa del ritardo accumulato, non è possibile procedere né alla sottoscrizione della convenzione con il Comune di Catania né all'avvio delle procedure conseguenti, stante il concreto pericolo di mancato rispetto del termine finale, ultimo e improrogabile, del 30 giugno 2026 per la conclusione degli interventi PNRR;

nelle medesime note, gli Uffici regionali hanno evidenziato gravi criticità del cronoprogramma trasmesso dal Comune, giudicato non corrispondente ai tempi tecnici necessari per l'esecuzione degli interventi, con particolare riguardo alle lavorazioni di adeguamento sismico dell'immobile, per le quali il Comune avrebbe stimato un periodo di soli tre mesi, ritenuto palesemente incongruo rispetto alle ordinarie tempistiche tecnico-amministrative;

il cronoprogramma acquisito agli atti fissava, tra l'altro, la data di inizio lavori all'1 settembre 2025, con durata di cantiere pari a dieci mesi, mentre alla data di gennaio 2026 non risultano neppure avviate le procedure di gara di appalto, con evidenti scostamenti rispetto all'iter programmato;

la Regione, nelle proprie comunicazioni, ha espresso un giudizio di possibile contrasto fra le tempistiche e modalità proposte dal Comune e le disposizioni del Codice dei Contratti Pubblici, con particolare richiamo agli artt. 41 e 113 del D.Lgs. n. 36/2023, nonché ha esplicitamente segnalato un concreto rischio di danno erariale in caso di prosecuzione dell'intervento senza ragionevoli garanzie di completamento entro i termini PNRR;

la stampa regionale ha dato notizia che, per effetto del diniego regionale alla sottoscrizione della convenzione e del blocco delle relative procedure, la città di Catania avrebbe di fatto perso il finanziamento PNRR di circa 3,3 milioni di euro destinato al potenziamento infrastrutturale del CPI di San Giovanni Galermo, con conseguente rischio di riallocazione delle risorse secondo le regole europee verso altri territori;

tali circostanze determinano gravissime ricadute sul territorio catanese, in particolare sulle fasce più fragili in cerca di occupazione, che vengono di fatto private - almeno nel medio periodo - della possibilità di fruire di una sede moderna, accessibile ed efficiente del Centro per l'Impiego, in un'area periferica ad alto disagio sociale;

la vicenda espone inoltre la Regione siciliana, quale soggetto titolare delle risorse PNRR per il potenziamento dei CPI, ad un possibile pregiudizio finanziario e reputazionale nei confronti delle istituzioni statali ed europee, in ragione dell'eventuale definanziamento o riallocazione dei fondi connessi al mancato rispetto dei target M5C1-7 e M5C1-7bis;

appare necessario chiarire, in sede regionale, l'esatta dinamica dei rapporti istituzionali tra la Regione siciliana ed il Comune di Catania in relazione alla programmazione e attuazione dell'intervento PNRR in oggetto, nonché verificare se siano stati adottati tempestivamente tutti gli atti e gli strumenti di supporto e vigilanza idonei ad evitare il definanziamento;

occorre accertare eventuali responsabilità amministrative e politiche, sia lato comunale sia, per quanto di competenza, lato regionale, a fronte dell'allarme testualmente lanciato dagli Uffici regionali in ordine al 'concreto rischio di danno erariale';

risulta imprescindibile comprendere quali iniziative urgenti la Regione intenda porre in essere per salvaguardare, per quanto ancora possibile, l'obiettivo di garantire ai cittadini catanesi servizi efficaci e capillari per il lavoro e l'orientamento, anche valutando, ove normativamente e tecnicamente praticabile, eventuali soluzioni alternative di utilizzo delle risorse;

per sapere:

se siano a conoscenza, nel dettaglio, della

sequenza cronologica degli atti relativi all'intervento PNRR per il potenziamento del Centro per l'Impiego di Catania - San Giovanni Galermo, con particolare riferimento:

alle date di trasmissione al Comune di Catania dello schema di convenzione e delle richieste di documentazione propedeutica;

alle date effettive di ricezione, da parte del Dipartimento regionale del Lavoro, della documentazione completa (cronoprogramma, autocertificazioni, atti progettuali) da parte del Comune;

alle sedute e ai verbali del Nucleo di Analisi e Valutazione regionale che hanno condotto all'espressione del parere negativo alla sottoscrizione della convenzione;

quali specifiche criticità tecnico-amministrative, temporali e finanziarie siano state riscontrate dagli Uffici regionali nel cronoprogramma e nella documentazione trasmessa dal Comune di Catania, con particolare riguardo:

alla stima dei tempi necessari per le lavorazioni di adeguamento sismico e per il complesso degli interventi edilizi e impiantistici;

alla compatibilità delle tempistiche proposte con il rispetto del termine ultimo del 30 giugno 2026 previsto dalle regole PNRR;

all'eventuale incompletezza della documentazione;

se, alla luce dei richiami al Codice dei Contratti Pubblici, gli Uffici regionali abbiano ravvisato concreti profili di contrasto tra il cronoprogramma proposto dal Comune di Catania e le disposizioni di cui agli artt. 41 e 113 del D.Lgs. n. 36 del 2023, e, in caso affermativo, quali siano i passaggi dell'istruttoria che hanno condotto a tale valutazione;

se intendano confermare che, allo stato, il finanziamento PNRR di circa 3,3 milioni di euro destinato al potenziamento del CPI di San Giovanni Galermo risulti definitivamente non più utilizzabile per l'intervento in oggetto e, conseguentemente, soggetto a definanziamento o riallocazione verso altre iniziative o altri territori, e quali margini residui - se esistenti - vi siano per un eventuale recupero o rimodulazione;

se, a fronte del 'concreto rischio di danno

erariale' testualmente richiamato nelle note del Dipartimento regionale del Lavoro, la Regione abbia già trasmesso o intenda trasmettere gli atti di propria competenza alla competente Procura della Corte dei conti, ovvero ad altri organi di controllo, al fine di accertare eventuali responsabilità amministrativo-contabili connesse alla perdita del finanziamento;

quali iniziative urgenti intendano assumere, anche in collaborazione con il Comune di Catania, per garantire comunque al territorio di San Giovanni Galermo e, più in generale, alla città di Catania, un adeguato potenziamento dei servizi per il lavoro e l'orientamento, valutando:

l'eventuale utilizzo di altre fonti di finanziamento regionali, nazionali o comunitarie (es. FSC, FSE+, ulteriori linee PNRR) per interventi infrastrutturali sui CPI catanesi;

la possibilità di interventi organizzativi, logistici o di rafforzamento del personale dei CPI esistenti, al fine di mitigare gli effetti negativi derivanti dalla mancata realizzazione della nuova sede di San Giovanni Galermo.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 febbraio 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2904 - Chiarimenti in merito al progetto presentato dalla Sicula Trasporti per una parziale riapertura del sito della discarica di C.da Grotte S.Giorgio di Lentini (SR).

- Assessore Territorio e Ambiente

Spada Tiziano Fabio; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Venezia
Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero;
Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2904 - Chiarimenti in merito al progetto presentato dalla Sicula Trasporti per una parziale riapertura del

sito della discarica di C.da Grotte S.Giorgio di Lentini (SR).

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Sicola Trasporti s.p.a., attualmente in amministrazione giudiziaria, ha presentato al Dipartimento regionale dell'Ambiente una istanza di valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 9 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. del progetto di riprofilatura dell'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi sito in località C.da Grotte S.Giorgio, al confine tra i Comuni di Lentini (SR) e di Catania;

la discarica, con una capacità di stoccaggio di 1,1 milioni di metri cubi di rifiuti non pericolosi, non è più operativa dal 2015 in quanto ormai satura; ed è tuttora pendente il procedimento per la sua chiusura definitiva;

il progetto in questione prevede la riprofilatura della morfologia finale della discarica, resasi necessaria a causa degli assestamenti che avrebbero determinato un abbassamento del profilo autorizzato di circa 6 metri con conseguente ristagno di acqua piovana; la riprofilatura dovrebbe garantire sia la stabilità del corpo dei rifiuti, sia il naturale allontanamento delle acque meteoriche;

nella considerazione che il vuoto venutosi a creare non possa essere colmato con materiale naturale che graverebbe negativamente sul corpo dei rifiuti, il progetto propone un ulteriore abbancamento di rifiuti innalzando la quota attuale per riportata alla quota originariamente autorizzata;

si prevede di abbancare 100.000 mc, pari a circa 120 mila tonnellate, di rifiuti ERR 19.12.12, cioè di rifiuti che sono stati sottoposti a trattamento meccanico, per un periodo di 10 mesi;

ritenuto che:

il progetto, giustificato da apparenti esigenze di stabilizzazione dell'impianto, mira nei fatti alla riapertura della discarica;

si tratta di una prospettiva inaccettabile che riporterebbe indietro di decenni il territorio interessato, ad un'epoca che ha visto l'impianto ampliarsi a dismisura tanto da diventare la discarica più grande della Sicilia e che si è

conclusa con una inchiesta della Guardia di Finanza che nel 2020 ha portato all'amministrazione giudiziaria della discarica e alla condanna dei gestori per traffico illecito di rifiuti, reati ambientali e corruzione;

al contrario di quanto asserito dai proponenti, l'ulteriore abbancamento di rifiuti, sottoposti ad un generico trattamento meccanico, produrrà un impatto significativo e negativo nel territorio interessato;

per sapere quali atti o iniziative intenda adottare in merito all'istanza presentata dalla Sicula Trasporti s.p.a, al fine di scongiurare la riapertura, anche soltanto transitoria, della discarica sita in località C.da Grotte S.Giorgio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 febbraio 2026)

SPADA - CRACOLICI - BURTONE - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 2905 - Chiarimenti in merito al guasto alla stazione pluviometrica PrioloGela, sita vicino Niscemi (CL), per rilevare la pioggia.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2905 - Chiarimenti in merito al guasto alla stazione pluviometrica PrioloGela, sita vicino Niscemi (CL), per rilevare la pioggia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come è noto il Comune di Niscemi è stato interessato, a partire dal 16 gennaio 2026, dal

crollo del fronte sud del centro abitato, che ha determinato la distruzione di diverse palazzine e l'evacuazione di 1.500 persone, oltre che la sospensione delle attività didattiche, in attesa di valutare l'agibilità dei plessi scolastici e l'individuazione di soluzioni alternative per consentire agli studenti di terminare l'anno scolastico;

la stazione pluviometrica Priolo-Gela, sita nelle immediate vicinanze di Niscemi (CL), è rimasta fuori uso dal 16.10.2025 al 21.1.2026, impedendo la rilevazione tempestiva dei dati pluviometrici, essenziali per monitorare la saturazione del terreno e prevenire i rischi franosi;

considerato che:

la manutenzione ed il mantenimento delle centraline pluviometriche risulta indispensabile nei territori caratterizzati dal dissesto idrogeologico, tantopiù in una zona come quella del Comune di Niscemi, interessata già a partire dagli anni novanta da movimenti franosi;

da articoli di stampa risulta come la Protezione Civile regionale abbia ammesso che, nonostante le 400 centraline presenti sul territorio regionale necessitino di manutenzione continua, il guasto della stazione di Priolo-Gela, di cui era a conoscenza il medesimo dipartimento, non ha trovato immediate iniziative di riparazione, giacché l'aggiudicazione della gara per la manutenzione della centralina, affidata a Cae S.p.A., è avvenuta con notevole ritardo, soltanto a fine novembre 2025;

ai sensi della normativa vigente sussiste un obbligo di prevenzione, nonostante i pregressi episodi di cedimenti franosi, non si è mai intervenuto nelle attività di prevenzione e monitoraggio;

alla luce di quanto suesposto, la situazione appare ancora più critica, se come rilevato dal Presidente dell'ANCE, nel periodo 2025-2034 sono stati previsti tagli nel bilancio nazionale, per circa 6,5 miliardi di euro nei capitoli relativi alla manutenzione dei territori;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti sopra menzionati e quali iniziative siano previste per la riparazione della centralina di Priolo-Gela, ed, in

generale, quali ulteriori iniziative vogliano adottare per la tutela ed il monitoraggio del territorio di Niscemi.

(5 febbraio 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 2906 - Individuazione Bacini Imbriferi Montani.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Varrica Adriano;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2906 - Individuazione Bacini Imbriferi Montani.

All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

come stabilito dalla l. 959 del 1953 e ss.mm. il Ministero competente (oggi M.A.S.E.) stabilisce, con proprio decreto, quali sono i 'Bacini Imbriferi Montani' (B.I.M.) nel territorio nazionale e ne determina il perimetro; l'articolo 1, comma 8 della sopracitata normativa prevede che i concessionari di grandi derivazioni d'acqua per uso idroelettrico, le cui opere di presa siano situate, in tutto o in parte, nell'ambito del perimetro del B.I.M., sono soggetti al pagamento di un sovracanone annuo; l'articolo 62 della L. 221 del 2015 e ss.mm. ha disposto che tale sovracanone si intende dovuto per gli impianti con potenza nominale media superiore a 220 kW nella misura prevista per le concessioni di grande derivazione idroelettrica;

il sovracanone B.I.M., con decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente, è stato determinato per il biennio 2022-23 in euro 31,94/kW;

la ripartizione di tale sovracanone ai Comuni appartenenti al B.I.M. avviene in base a decreto ministeriale (ultimo aggiornamento D.M. MITE 306/2021);

a tutto il 2024 non risultano essere stati

perimetrati Bacini Imbriferi Montani dal ministero competente all'interno del territorio della Regione siciliana;

considerato che le sopracitate informazioni sono state estratte dalla relazione elaborata dal Governo Schifani alla proposta di legge n. 834 relativa a 'Concessione di derivazione d'acqua per uso idroelettrico'.

per sapere quali atti formali - trasmettendo copia degli stessi all'interrogante - siano stati fatti dal 2022 ad oggi per supportare e sollecitare il Ministero competente a perimetrare i Bacini Imbriferi Montani in Sicilia e quali siano stati gli eventuali riscontri.

(6 febbraio 2026)

VARRICA

N. 2909 - Notizie urgenti in merito alla prolungata inutilizzo della TAC spectral ct 7500 del pronto soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2909 - Notizie urgenti in merito alla prolungata inutilizzo della TAC spectral ct 7500 del pronto soccorso dell'Ospedale Civico di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con delibera aziendale del 07 febbraio 2025, l'ARNAS Civico di Palermo ha formalizzato l'acquisto della TAC Spectral CT 7500, destinata al potenziamento del Pronto Soccorso;

dai documenti ufficiali risulta che l'apparecchiatura è stata consegnata in data 22 agosto 2024 e collaudata il 26 settembre 2024, risultando dunque pienamente funzionante e in condizioni operative;

la stessa delibera prevedeva che l'attivazione della TAC sarebbe avvenuta dopo il completamento dei lavori strutturali, da concludere entro il primo semestre del 2025;

tuttavia, a novembre 2025, nonostante l'apparecchiatura risulti perfettamente funzionante e già pagata, la TAC non risulta ancora attivata, con evidente pregiudizio per il Pronto Soccorso, uno dei più congestionati della città;

contestualmente, più volte è stata rappresentata una grave carenza di personale nel medesimo presidio ospedaliero, circostanza che complica ulteriormente l'operatività dei servizi diagnostici ma che non risulta adeguatamente affrontata dall'Amministrazione competente;

è pertanto evidente il rischio che un'apparecchiatura di ultima generazione resti inutilizzata per oltre un anno, nonostante l'investimento già sostenuto con risorse pubbliche e la necessità urgente di ridurre tempi di attesa e sovraccarico assistenziale;

considerato che:

l'inattività di apparecchiature già acquistate e collaudate costituisce un evidente danno per la funzionalità del servizio sanitario e un possibile spreco di risorse pubbliche;

risultano necessari chiarimenti urgenti e approfonditi da parte dell'Assessorato regionale della Salute;

per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che la TAC Spectral CT 7500 del Pronto Soccorso del Civico, pienamente collaudata nel settembre 2024, non sia ancora attiva, e quali siano i motivi del ritardo rispetto ai termini indicati nella delibera aziendale;

quali siano lo stato aggiornato dei lavori strutturali necessari all'attivazione e i relativi tempi di completamento;

se siano stati individuati ostacoli di natura organizzativa o legati alla carenza di personale, e quali misure intendano adottare per garantire l'avvio effettivo del servizio diagnostico;

se intendano avviare verifiche ispettive o approfondimenti tecnici per accertare eventuali

responsabilità gestionali e proporre soluzioni immediate;

quali iniziative urgenti intendano attuare per garantire piena operatività della TAC del Civico, evitando ulteriori sprechi di risorse pubbliche e disagi assistenziali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 febbraio 2026)

LA VARDERA

N. 2911 - Stato di emergenza e attuazione finale dei progetti PNRR (Missione 4 - Investimento 1.1): Piano per asili nido e scuola dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia. Analisi del rischio di perdita dei fondi assegnati ai comuni della Regione siciliana e misure straordinarie per salvaguardarle.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2911 - Stato di emergenza e attuazione finale dei progetti PNRR (Missione 4 - Investimento 1.1): Piano per asili nido e scuola dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia. Analisi del rischio di perdita dei fondi assegnati ai comuni della Regione siciliana e misure straordinarie per salvaguardarle.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), Missione 4, ha stanziato fondi vitali per incrementare i posti nido in Sicilia, fissando obiettivi ambiziosi per raggiungere il target europeo del 33%;

l'Avviso pubblico del 15 maggio 2024 e i successivi decreti fissano il termine per la conclusione dei lavori al 31 marzo 2026 ed il termine perentorio per il loro collaudo al 30 giugno 2026;

ad oggi non sono previste ulteriori proroghe e il mancato rispetto delle scadenze perentorie comporta la revoca del finanziamento;

considerato che:

nonostante la disponibilità delle risorse, molti interventi in Sicilia risultano in grave stallo;

particolare allarme desta la situazione dell'ex Asilo nido 'Alessandra Parisi' nel quartiere Borgo Vecchio di Palermo, in merito al quale l'assessore Aristide Tamajo, nel corso della seduta del consiglio dell'Ottava Circoscrizione, presieduta da Marcello Longo, in data 4/12/2024 (come da verbale approvato con deliberazione n.152/2025) dichiarava che i lavori sarebbero iniziati nel marzo 2025 e ultimati entro marzo 2026. A causa di ritardi burocratici accumulati, l'iter per la sua riapertura appare oggi del tutto incompatibile con le tempistiche fissate nel PNRR. Il tempo rimasto è talmente esiguo da prefigurare, di fatto, l'inevitabile perdita del finanziamento, dato che non sussistono più i margini tecnici per l'aggiudicazione, l'esecuzione e il collaudo dell'opera entro i succitati termini fissati. Borgo Vecchio è un territorio ad altissimo rischio di marginalità e povertà educativa e, dunque, la riapertura di questa struttura restituirebbe al territorio un luogo della cura educativa e per le attività ricreative e sociali, fondamentale per la sua rigenerazione sociale. Il perdurare della perdita di questo presidio educativo e sociale sarebbe, quindi, un danno irreparabile per la comunità locale;

è dovere delle istituzioni regionali vigilare sulla capacità di spesa dei Comuni e intervenire, laddove l'inerzia amministrativa rischi di privare i cittadini di servizi essenziali, per garantire l'utilizzo efficace dei fondi PNRR;

per sapere:

quale sia il numero esatto di progetti che, ad oggi, risultano tecnicamente impossibilitati a rispettare le scadenze fissate e per i quali la perdita del finanziamento PNRR è ormai certa o altamente probabile;

se, in considerazione dell'eventuale impossibilità di procedere con i fondi PNRR per l'ex asilo Nido Alessandra Parisi a Borgo Vecchio, intendano attivare immediatamente un finanziamento sostitutivo tramite il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC 2021-2027) o altre risorse regionali, garantendo così la realizzazione dell'opera con cronoprogrammi più flessibili;

se, tenuto conto dello stato dell'arte delle operazioni finanziate relative ad asili nido e scuole dell'infanzia nella Regione siciliana a valere sull'Azione M4 C1/1.1., sia in corso una trattativa con il Governo Nazionale per la 'messa in sicurezza' di queste opere fondamentali, affinché non vengano abbandonate ma riprogrammate su altre linee di finanziamento nazionali o regionali fuori dalle rigide scadenze europee.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(9 febbraio 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 2912 - Notizie circa i disservizi presso gli uffici dell'ASP di Catania nel quartiere San Leone.

- Assessore Salute

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2912 - Notizie circa i disservizi presso gli uffici dell'ASP di Catania nel quartiere San Leone.

All'Assessore per la salute, premesso che:

da numerose segnalazioni pervenute da parte dei cittadini emerge una situazione di grave e persistente disservizio presso l'Ufficio anagrafe degli assistiti dell'Asp di Catania sito nel quartiere San Leone, riconducibile principalmente a una cronica carenza di personale;

a causa della mancanza di risorse umane sufficienti, gli uffici risultano frequentemente chiusi o aperti in modo discontinuo, con orari ridotti e non sempre comunicati preventivamente all'utenza;

tale situazione determina lunghe attese, impossibilità di accedere ai servizi, disagi rilevanti e ripetuti spostamenti inutili, soprattutto per persone anziane o con difficoltà motorie;

l'eventuale ricorso a servizi telematici o digitali non risulta sempre sufficiente o accessibile a tutta l'utenza, determinando un'ulteriore penalizzazione delle fasce più deboli della popolazione;

per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi disservizi che interessano il citato ufficio, causati dalla carenza di personale e dalla conseguente mancata o discontinua apertura degli uffici;

quali iniziative urgenti intenda adottare per garantire la piena e regolare apertura degli uffici, assicurando la continuità del servizio e il rispetto di orari certi e pubblicamente comunicati.

(9 febbraio 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 2914 - Notizie circa le procedure per l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza nel bacino della Sicilia occidentale.

- Assessore Salute

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2914 - Notizie circa le procedure per l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza nel bacino della Sicilia occidentale.

All'Assessore per la salute, premesso che:

nell'ambito del 'Piano strategico della salute mentale' approvato con D.A. 27 aprile 2012, è stata prevista l'attivazione di strutture residenziali dedicate al trattamento dei disturbi psicopatologici in adolescenza, con un standard tendenziale di 10 posti per milione di abitanti;

con D.A. 3 ottobre 2012, i 50 posti programmati per il fabbisogno assistenziale regionale sono stati ripartiti in pari misura in ciascuno dei 2 bacini regionali (occidentale ed orientale) come individuati ai sensi dell'art. 5, comma 9, della l.r. n. 5 del 2009 e ss.mm.;

con il D.A. n. 568 del 14 luglio 2022, l'Assessore alla salute ha emanato la disciplina delle modalità di assegnazione a soggetti privati dei 25 posti previsti dalla programmazione regionale per il bacino regionale orientale;

in particolare, il citato D.A. ha messo a bando i 25 posti, prevedendo una valutazione comparativa delle istanze, inoltrate da parte dei soggetti interessati e corredate dal progetto edilizio e dalla relazione tecnico-sanitaria illustrativa delle attività socio-sanitarie da realizzare;

il nucleo di valutazione incaricato dell'esame delle istanze ha completato i propri lavori da oltre sei mesi con la formazione di una graduatoria degli aspiranti;

ad oggi, tuttavia, non risulta emanato il decreto di approvazione della graduatoria con l'assegnazione dei 25 posti ai soggetti utilmente collocati nella medesima graduatoria;

considerato che:

la medesima modalità non è stata seguita per l'assegnazione dei posti programmati per la Sicilia occidentale;

infatti, con D.D.G. n. 675 e 677 del 19 aprile 2018 si è proceduto all'accreditamento istituzionale di due strutture per complessivi 25 posti, tutti localizzati nella città di Gela (CL), di fatto assorbendo l'intera dotazione di posti per il bacino occidentale senza alcun collegamento con la necessaria programmazione;

in entrambi i casi richiamati, l'accreditamento non è stato decretato a valle di una procedura comparativa, né in attuazione di procedure definite preventivamente, ma è avvenuto in sostanziale continuità con pregressi provvedimenti di accreditamento provvisorio, che erano stati concessi al solo fine di ovviare alla carenza di analoghe strutture sul territorio regionale; si trattava, tuttavia, di atti comunque subordinati alla successiva 'definizione di procedure per il reclutamento dei posti previsti dal Piano strategico per la salute mentale adottato dalla Regione con riferimento alle quali, qualora la struttura risulti conforme, sarà eventualmente adottato il provvedimento di accreditamento definitivo';

il D.A. n. 568 del 2022 citato, invece, si è limitato a definire la procedura di reclutamento solo con riferimento al bacino orientale, lasciando immutata la situazione nel bacino occidentale e, prendendo atto che gli accreditamenti istituzionali decretati nel 2018 avevano saturato il numero dei posti programmati, non ha ritenuto di dovere dettare norme per l'assegnazione dei relativi posti valide per entrambi i bacini regionali;

pertanto, nei due bacini regionali si applicheranno regole diverse per la medesima materia;

la localizzazione delle due strutture nello stesso Comune lascia di fatto scoperto il resto del territorio del bacino occidentale;

per sapere:

se non ritenga di dovere adottare opportuni atti al fine di applicare ai due bacini regionali le medesime modalità per il reclutamento dei posti per il trattamento dei disturbi psicopatologici in

adolescenza;

quando sarà definito il procedimento di assegnazione dei 25 posti per il bacino regionale orientale.

(9 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2915 - Iniziative per fronteggiare la carenza di pediatri negli ospedali di Partinico e Corleone.

- Presidente Regione

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2915 - Iniziative per fronteggiare la carenza di pediatri negli ospedali di Partinico e Corleone, premesso che:

negli ospedali di Partinico e Corleone, siti nel territorio della Città Metropolitana di Palermo, è stata più volte segnalata la carenza di medici pediatri con gravi difficoltà nel garantire un'adeguata copertura dei turni pediatrici, riduzioni del servizio, criticità nelle turnazioni notturne e conseguente disagio per le famiglie del territorio;

all'Ospedale Civico di Partinico è stata evidenziata la mancanza di un pediatra di turno notturno da parte di genitori e cittadini, con conseguente criticità nel pronto soccorso pediatrico per il territorio che serve circa 200.000 abitanti;

considerato che:

la carenza di pediatri è un fenomeno ormai diffuso, riconducibile, tra le altre cause, al mancato ricambio generazionale, ai pensionamenti e alle difficoltà di reclutamento; secondo studi e report di settore, la Sicilia risulta tra le regioni con le maggiori criticità nella disponibilità di pediatri ospedalieri con evidenti criticità

soprattutto nelle aree periferiche e interne;

per sapere:

quale sia lo stato attuale dell'organico di pediatria negli ospedali di Partinico e Corleone e se sia idoneo alla copertura del fabbisogno assistenziale;

se siano state intraprese iniziative concrete per aumentare il personale pediatrico nei citati ospedali;

se sia prevista una copertura pediatrica h24 per i reparti di pediatria e per il pronto soccorso pediatrico, in particolare a Partinico, per evitare situazioni di rischio nei casi di emergenze nei bambini.

(9 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2916 - Chiarimenti in merito al bando di selezione di 73 operatori presso l'Azienda siciliana trasporti.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2916 - Chiarimenti in merito al bando di selezione di 73 operatori presso l'Azienda siciliana trasporti.

All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Azienda Siciliana Trasporti (AST) S.p.A. svolge un ruolo strategico nel garantire il servizio di trasporto pubblico locale, in particolare nelle aree interne e meno servite della Regione siciliana;

con deliberazione della Giunta regionale n. 464

del 27 dicembre 2024 è stato approvato il Piano di Risanamento dell'AST, che disciplina il riequilibrio economico-finanziario dell'azienda e la programmazione del fabbisogno di personale nel medio-lungo periodo;

alla data di approvazione del suddetto Piano di Risanamento, l'AST aveva in carico un numero significativo di lavoratori in somministrazione, mediamente pari a circa 135 unità, tra operatori di esercizio, addetti alla manutenzione e servizi ausiliari, risorse indispensabili per la continuità del servizio;

il Piano di Risanamento prevedeva l'assorbimento di una parte di tali lavoratori in relazione alle fuoriuscite per pensionamento e alle nuove assunzioni programmate entro il 31 dicembre 2029, nonché la sostituzione di ulteriori unità di personale amministrativo prossimo al pensionamento;

considerato che:

l'AST ha recentemente pubblicato un bando di selezione per l'assunzione di 73 operatori di esercizio a tempo indeterminato;

tale procedura concorsuale non risulta espressamente contemplata né prevista nel Piano di Risanamento approvato dalla Regione siciliana;

il bando non prevede adeguati criteri di premialità per il personale interinale già impiegato da anni presso l'AST, che ha maturato esperienza specifica, professionalità e conoscenza delle tratte e dei servizi aziendali;

i lavoratori in somministrazione, attraverso le organizzazioni sindacali, hanno manifestato forte preoccupazione per il proprio futuro occupazionale, proclamando lo stato di agitazione e denunciando il rischio di essere penalizzati da nuove assunzioni esterne;

la valorizzazione del personale già in servizio rappresenta una scelta di equità, continuità amministrativa ed efficienza, oltre che un principio coerente con gli obiettivi del Piano di Risanamento;

l'eventuale esclusione o penalizzazione dei lavoratori interinali potrebbe generare contenziosi, tensioni sociali e criticità operative nel servizio di trasporto pubblico;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità evidenziate in merito al bando di selezione per 73 operatori di esercizio pubblicato dall'AST;

se non ritengano opportuno procedere alla revoca o sospensione del bando, al fine di verificarne la coerenza con il Piano di Risanamento approvato dalla Regione Siciliana;

quali iniziative intendano assumere per garantire la tutela occupazionale dei lavoratori interinali attualmente in servizio presso l'AST;

se non ritengano necessario prevedere specifiche forme di premialità, nei concorsi e nelle selezioni pubbliche dell'AST, per il personale interinale che abbia maturato una significativa anzianità di servizio e comprovata esperienza professionale;

se non ritengano, altresì, di avviare un percorso di stabilizzazione del personale in somministrazione, in coerenza con il Piano di Risanamento aziendale.

(9 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

N. 2917 - Chiarimenti circa i bandi del Dipartimento regionale dell'Agricoltura per 126 milioni di euro destinati alle filiere di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Giambona Mario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2917 - Chiarimenti circa i bandi del Dipartimento regionale dell'Agricoltura per 126 milioni di euro destinati alle filiere di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca

mediterranea, premesso che:

il Dipartimento regionale dell'Agricoltura, nell'ambito degli interventi previsti dal CSR Sicilia - PSP 2023-2027, ha pubblicato due bandi per un importo complessivo pari a 126 milioni di euro, finalizzati a 'incrementare la competitività, la produttività e la sostenibilità ambientale nelle filiere di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli';

i suddetti bandi prevedono un primo intervento, con dotazione finanziaria pari a 70 milioni di euro, destinato a investimenti nel settore agroindustriale per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

il secondo bando, pari a 56 milioni di euro, è relativo ai Progetti Integrati di Filiera (PIF) nei comparti agrumicolo, bufalino e cerealicolo, che integrano produzione primaria, trasformazione e commercializzazione;

considerato che:

il comparto agricolo siciliano attraversa una fase di grave sofferenza, aggravata da eventi climatici estremi, aumento dei costi di produzione, crisi di alcuni comparti strategici (in particolare il grano duro) e difficoltà di accesso ai mercati;

all'interno delle filiere agroalimentari, gli agricoltori rappresentano l'anello economicamente più debole, spesso soggetto a squilibri contrattuali nei rapporti con le imprese di trasformazione e commercializzazione;

i bandi in questione non sembrano prevedere quote finanziarie vincolate o criteri di priorità esplicitamente riservati alle aziende agricole, né meccanismi automatici di redistribuzione del valore a favore della produzione primaria;

esiste il concreto rischio che la maggior parte delle risorse venga assorbita da imprese industriali e commerciali, dotate di maggiore capacità finanziaria e progettuale, con benefici indiretti o marginali per gli agricoltori;

le politiche agricole regionali dovrebbero avere come obiettivo prioritario il rafforzamento del reddito agricolo, la tutela della produzione primaria e la riduzione degli squilibri lungo la filiera;

l'integrazione di filiera può rappresentare uno

strumento efficace solo se accompagnata da garanzie concrete per i produttori agricoli, in termini di remunerazione, stabilità dei conferimenti e accesso diretto alle risorse pubbliche;

l'utilizzo di fondi agricoli per interventi a favore della trasformazione e commercializzazione, pur consentito dalla normativa vigente, richiede una chiara e trasparente valutazione dell'impatto reale sul mondo agricolo;

per sapere:

se ritengano che i bandi in oggetto garantiscano in modo effettivo e misurabile un beneficio diretto alle aziende agricole siciliane, e in quale misura percentuale delle risorse ciò sia previsto;

se non ritengano opportuno introdurre correttivi ai bandi, anche mediante quote minime di risorse riservate alle imprese agricole, criteri di premialità specifici per la produzione primaria, obblighi contrattuali più stringenti negli accordi di filiera, in grado di garantire un'equa distribuzione del valore;

quali iniziative intendano assumere per assicurare che le risorse pubbliche stanziare producano un reale rafforzamento del reddito agricolo e non si traducano esclusivamente in un sostegno alle fasi a valle della filiera.

(9 febbraio 2026)

GIAMBONA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - LEANZA - SAVERINO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA IN COMMISSIONE

N. 2907 - Notizie urgenti sul Museo Salinas di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Chinnici Valentina; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Venezia Sebastiano; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 2907 - Notizie urgenti sul Museo Salinas di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con interrogazione n. 221 del 13 marzo 2023,
avente ad oggetto le problematiche relative al Museo
archeologico regionale 'Antonino Salinas' di
Palermo, erano state segnalate le gravi criticità
connesse alla mancata fruizione dei piani superiori
dell'edificio, nonostante il completamento dei
lavori di restauro e la disponibilità di
finanziamenti destinati all'allestimento delle
collezioni;

nella citata interrogazione si richiama, tra
l'altro, il DD n. 362 del gennaio 2018, con il
quale era stato approvato il progetto esecutivo
denominato 'Opere di allestimento ed innovazione
tecnologica per la comunicazione del patrimonio del
Museo Salinas di Palermo', per un importo
complessivo superiore a 2,7 milioni di euro, con
previsione di completamento negli anni 2018-2019;

a distanza di oltre due anni dalla presentazione
della suddetta interrogazione, e di oltre dieci
anni dall'avvio complessivo degli interventi di
restauro, la situazione del Museo Salinas risulta
sostanzialmente immutata;

considerato che:

il museo risulta attualmente aperto al pubblico
quasi esclusivamente al piano terra, mentre i piani
superiori continuano a non essere stabilmente
fruibili, fatta eccezione per sporadiche mostre
temporanee;

non risultano pubblicamente disponibili informazioni aggiornate sullo stato di attuazione del progetto di allestimento approvato nel 2018, né sulle eventuali cause ostative, finanziarie, amministrative o gestionali, che ne avrebbero impedito la realizzazione;

cittadini e visitatori segnalano da anni una situazione di incompiutezza che incide negativamente sull'offerta culturale della città di Palermo e sull'immagine complessiva del sistema museale regionale.

già nel 2017 veniva comunicato, anche informalmente, che l'allestimento dei piani superiori era subordinato all'attesa di finanziamenti e che i lavori sarebbero stati completati entro il 2018, termine ampiamente decorso senza esiti concreti;

la protratta mancata piena apertura del Museo Salinas configura una grave criticità sotto il profilo della valorizzazione del patrimonio culturale regionale, dell'efficiente utilizzo delle risorse pubbliche e della trasparenza dell'azione amministrativa;

per sapere:

quali siano, allo stato, le cause specifiche e puntualmente individuate che hanno determinato il mancato completamento e la mancata attuazione del progetto di allestimento dei piani superiori del Museo Salinas;

quale sia lo stato attuale delle risorse finanziarie già stanziato per tali interventi e se le stesse risultino ancora disponibili, riprogrammate o, in tutto o in parte, definanziate;

quali iniziative concrete e con quali tempi certi intendano assumere per garantire la piena e stabile fruizione dell'intero Museo Salinas.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(6 febbraio 2026)

CHINNICI - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 2908 - Carta del Rischio dei Beni Culturali regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Campo Stefania; Di Paola Nunzio;
Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo;
Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta in Commissione)

N. 2908 - Carta del Rischio dei Beni Culturali regionale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i
beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in data 28.1.2026, il Ministero della Cultura ha
annunciato l'istituzione dell'ICRI - Istituto
Centrale per la gestione dei rischi del patrimonio
culturale - con il compito di prevenire, monitorare
e affrontare i rischi che incombono sul patrimonio
culturale italiano, sempre più esposto agli effetti
dei cambiamenti climatici e agli eventi calamitosi;

la Regione siciliana, in quanto Regione a Statuto
speciale, non rientra nel raggio d'azione del nuovo
istituto, avendo competenza diretta in materia di
beni culturali e ambientali;

l'assenza di un coordinamento effettivo tra il
nuovo ICRI e la Regione siciliana rischia di
determinare disomogeneità territoriali nella tutela
del patrimonio culturale nazionale;

considerato che:

fino al 2010 la Sicilia aveva avuto uno strumento
avanzato e aderente alle specificità del territorio
regionale, con il progetto denominato Carta del
Rischio, finanziato con fondi strutturali comunitari
(POR Sicilia 2000-2006) e curato dall'Assessorato
regionale dei Beni culturali, che serviva a definire
e schedare la vulnerabilità del patrimonio in
relazione all'indice di pericolosità ambientale,
utile anche a fissare una graduatoria di priorità
per ottimizzare l'impiego delle risorse (mezzi,
uomini e soldi) in caso di emergenza;

nonostante l'elevato valore scientifico, tecnico
e strategico del progetto, la Carta del Rischio

regionale non ha trovato continuità operativa e finanziaria a partire dal 2010, con conseguente progressivo depotenziamento dello strumento;

i recenti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio siciliano, in particolare la frana che ha interessato il comune di Niscemi (CL), hanno evidenziato la fragilità del patrimonio culturale e l'assenza di strumenti aggiornati e operativi di prevenzione e gestione del rischio;

ad esempio, la biblioteca 'Angelo Marsiano' sita in area classificata come 'zona rossa' del centro storico di Niscemi, che oggi risulta particolarmente a rischio avrebbe potuto beneficiare, in termini di tutela preventiva e pianificazione degli interventi, di un sistema informativo quale la Carta del Rischio regionale, capace di integrare dati su pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra menzionati e per quali motivi non abbiano garantito la continuità, l'aggiornamento e il pieno utilizzo della Carta del Rischio dei Beni Culturali regionale, nonostante l'investimento pubblico già sostenuto e i risultati conseguiti sino al 2010;

alla luce di quanto esposto in premessa, quali urgenti misure correttive intendano adottare per garantire la continuità della tutela e della prevenzione e gestione del rischio sul territorio regionale ed in particolare se non ritengano opportuno promuovere la riattivazione, l'aggiornamento e l'integrazione della Carta del Rischio siciliana;

quali misure urgenti intendano adottare per la tutela dei beni culturali insistenti in aree ad elevata pericolosità, come nel caso della biblioteca comunale di Niscemi, al fine di prevenire il rischio imminente di danni irreversibili;

se non ritengano necessario avviare una verifica sul mancato utilizzo di uno strumento pubblico di elevato valore strategico, scientifico ed economico, quale la Carta del Rischio regionale siciliana, alla luce dei principi di buona amministrazione e tutela del patrimonio culturale sanciti dalla Costituzione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)

(6 febbraio 2026)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 2902 - Chiarimenti urgenti sulle procedure di mobilità infermieristica, sui profili di trasparenza e sulle ricadute organizzative presso l'Ospedale di Comunità sito in Via Risorgimento a Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Sciotto Matteo; De Luca Cateno; Lombardo Giuseppe

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2902 - Chiarimenti urgenti sulle procedure di mobilità infermieristica, sui profili di trasparenza e sulle ricadute organizzative presso l'Ospedale di Comunità sito in Via Risorgimento a Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con deliberazione n. 157 del 16 gennaio 2026 l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina ha approvato la graduatoria relativa all'Avviso interno finalizzato all'assegnazione di personale infermieristico presso diverse unità operative e presidi aziendali mediante l'istituto della mobilità ordinaria volontaria, nell'ambito del quale sono state previste n. 10 unità da destinare all'Ospedale di Comunità di Barcellona Pozzo di Gotto - via Risorgimento;

dall'esame della predetta graduatoria emerge che i primi dieci candidati utilmente collocati risultano tutti beneficiari delle tutele previste dalla legge n. 104 del 1992;

considerato che:

pur nel pieno e inderogabile rispetto delle garanzie riconosciute dall'ordinamento a tutela delle persone con disabilità e dei loro familiari, la concentrazione integrale di beneficiari di tali istituti all'interno di una medesima assegnazione appare suscettibile di determinare rilevanti criticità sotto il profilo organizzativo, con particolare riferimento alla continuità assistenziale, alla copertura dei turni, alla sostenibilità dei carichi di lavoro e al rispetto

dei principi di buon andamento;

tale assetto organizzativo potrebbe comportare un aggravio significativo delle attività assistenziali in capo ad altro personale sanitario già interessato da carenze strutturali di organico, in un contesto in cui il sistema di mobilità interna, per come attualmente strutturato, non appare idoneo a garantire un'adeguata valorizzazione dei titoli e delle esperienze professionali, con il rischio di determinare esiti selettivi poco equilibrati e non agevolmente verificabili, e con potenziali ricadute negative sia sulla qualità delle prestazioni sanitarie erogate sia sul complessivo clima lavorativo all'interno della struttura interessata;

in materia di mobilità interna, altresì, presso l'ASP di Messina risulta formalmente vigente un regolamento approvato con deliberazione n. 84 dell'11 gennaio 2010, tuttora richiamato negli avvisi aziendali, ma non integralmente pubblicato sul sito istituzionale dell'Azienda, circostanza che non consente una immediata, piena e trasparente conoscibilità dei criteri applicativi adottati;

rilevato, inoltre, che, per quanto concerne la mobilità esterna tra aziende sanitarie e altre pubbliche amministrazioni, non risulta adottato né pubblicato un regolamento aziendale unitario, con la conseguenza che le relative procedure vengono attivate mediante singoli avvisi, facendo riferimento all'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001, con evidenti margini di disomogeneità applicativa e un complessivo indebolimento delle garanzie di uniformità e trasparenza amministrativa;

per sapere:

se siano a conoscenza delle criticità organizzative sopra rappresentate e quali iniziative intendano porre in essere al fine di garantire il regolare funzionamento dell'Ospedale di Comunità di Barcellona Pozzo di Gotto, assicurando al contempo la tutela dei diritti dei lavoratori e l'efficienza complessiva del servizio sanitario;

se non ritengano opportuno valutare l'aggiornamento dell'attuale sistema di valutazione delle procedure di mobilità interna, al fine di renderlo maggiormente coerente con i principi di trasparenza, equilibrio e imparzialità, attraverso l'introduzione di criteri selettivi idonei a

valorizzare in modo oggettivo i titoli, le competenze e le esperienze professionali maturate, assicurando esiti più omogenei e agevolmente verificabili;;

se non ritengano necessario promuovere l'adozione e la pubblicazione di un regolamento aziendale unitario in materia di mobilità esterna, al fine di garantire criteri omogenei, chiari e agevolmente verificabili.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(4 febbraio 2026)

SCIOTTO - DE LUCA C.- LOMBARDO G.

N. 2910 - Iniziative urgenti a seguito delle notizie su un possibile ampliamento della discarica dismessa di Grotte San Giorgio, sita nel territorio del Comune di Lentini (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Carta Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2910 - Iniziative urgenti a seguito delle notizie su un possibile ampliamento della discarica dismessa di Grotte San Giorgio, sita nel territorio del Comune di Lentini (SR).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 8 gennaio 2026 la società Siculo Trasporti ha presentato un'istanza alla Regione siciliana volta a ottenere l'autorizzazione al conferimento di circa 100.000 metri cubi di rifiuti presso la discarica di Grotte San Giorgio, sita nel territorio del Comune di Lentini (SR);

l'impianto di Grotte San Giorgio risulta chiuso e dismesso da tempo, a seguito di un lungo e controverso percorso che ne ha sancito l'incompatibilità ambientale e sanitaria con il territorio circostante;

considerato che:

la notizia dell'istanza, diffusa dagli organi di stampa, ha destato forte allarme e profonda preoccupazione nelle comunità locali, negli enti territoriali e nei cittadini di Lentini e dei comuni limitrofi;

tale richiesta solleva seri dubbi sul reale intento dell'operazione, che apparirebbe finalizzata non a un intervento puntuale e circoscritto, bensì a una surrettizia riattivazione di un impianto già dismesso, in palese contrasto con le determinazioni assunte negli anni dalle istituzioni competenti;

il territorio interessato ha già pagato un prezzo altissimo in termini ambientali, sanitari ed economici, diventando nel tempo simbolo di una gestione dei rifiuti emergenziale e penalizzante per le popolazioni locali;

ogni eventuale riapertura, anche parziale o mascherata, di siti dismessi rappresenterebbe un gravissimo arretramento nelle politiche di tutela ambientale e una lesione del principio di trasparenza e leale collaborazione tra Regione, enti locali e cittadini;

è indispensabile fare piena luce sulle finalità, sulle basi giuridiche e sulle conseguenze ambientali dell'istanza presentata da Sicula Trasporti;

per sapere:

se non ritengano di respingere formalmente ogni ipotesi di riattivazione, anche indiretta o temporanea, della discarica di Grotte San Giorgio nel Comune di Lentini;

se non ritengano di dover chiarire con urgenza i presupposti normativi, l'iter procedurale e le valutazioni tecniche effettuate in merito all'istanza presentata da Sicula Trasporti l'8 gennaio scorso;

se non ritengano opportuno coinvolgere formalmente il Comune di Lentini, gli enti territoriali interessati e le comunità locali in qualunque procedimento che riguardi il sito di Grotte San Giorgio;

se non ritengano di dover garantire la massima trasparenza su ogni atto amministrativo relativo

alla gestione dei rifiuti e ai siti dismessi, scongiurando operazioni che possano configurarsi come elusione delle decisioni già assunte;

se non ritengano opportuno dover avviare, senza ulteriori rinvii, una strategia strutturale e definitiva per la gestione dei rifiuti in Sicilia che superi definitivamente la logica delle discariche e delle emergenze permanenti.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(9 febbraio 2026)

CARTA

N. 2913 - Notizie in ordine allo stato del laghetto Gorgo di Montallegro (AG) e provvedimenti urgenti per il ripristino della piena funzionalità dell'invaso.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Pace Carmelo;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2913 - Notizie in ordine allo stato del laghetto Gorgo di Montallegro (AG) e provvedimenti urgenti per il ripristino della piena funzionalità dell'invaso.

Al Presidente della Regione, e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con decreto 30 ottobre 2009 del Dirigente del servizio faunistico-venatorio ed ambientale del dipartimento regionale interventi strutturali dell'assessorato all'Agricoltura e foreste pro-tempore, è stata istituita l'oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica denominata 'Lago Gorgo' in territorio del comune di Montallegro (AG) e coincidente con la superficie lacustre. Il lago è infatti un luogo di transito ideale per gli uccelli migratori fra l'Africa e l'Europa e passeriformi come l'Usignolo di Fiume ed altre specie come il già citato e raro Airone Rosso e la rara Tartaruga Palustre europea, il Mignattaio, lo Svasso Maggiore ed il Cormorano;

il laghetto GORGO, ubicato nel comune di

Montallegro (AG), è un invaso fuori alveo ottenuto ampliando un pantano naturale. Lo sbarramento, terminato nel 1960, è in terra omogenea e delimita un serbatoio alimentato dalla diga Castello. Le risorse accumulate sono destinate all'uso irriguo a favore dei comprensori gestiti dal Consorzio di Bonifica della Sicilia Occidentale di cui fa parte il Consorzio 3 di Agrigento, utilizzatore diretto dell'acqua derivata dal Gorgo;

considerato che:

l'attuale situazione in cui versa il laghetto Gorgo è paradossale poiché lo stesso risulta vuoto e ancora impossibilitato ad incamerare acqua, nonostante le abbondanti piogge delle ultime settimane e nonostante in un'area di 500 metri il fiume Platani esondi, disperdendo una grande quantità di acqua che invece, conservata nell'invaso Gorgo potrebbe soddisfare i bisogni idrici degli agricoltori durante la stagione calda, a causa di una 'valvola di fondo' da riparare;

il lago Gorgo è una fonte di approvvigionamento idrica preziosa che copre una vasta area della provincia di Agrigento, la cui assenza di manutenzione, di programmazione e un atteggiamento di noncuranza hanno determinato lo svuotamento del lago - quasi asciutto praticamente da due anni - portandolo alle condizioni attuali;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di intraprendere una gestione efficiente, frutto di ponderata programmazione, del bacino imbrifero Gorgo, così che se ne possa fruire per gli usi agricoli consentiti;

quali interventi urgenti intendano deliberare, nell'immediato al fine di provvedere alla riparazione della valvola di fondo, necessaria alla corretta conservazione delle acque raccolte nel bacino.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(9 febbraio 2026)

PACE

N. 2918 - Notizie in merito all'attivazione del servizio di trasporto pubblico extraurbano gratuito per gli appartenenti alle forze dell'ordine, alle forze armate e ai vigili del fuoco.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni;
Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano
Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino
Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2918 - Notizie in merito all'attivazione del servizio di trasporto pubblico extraurbano gratuito per gli appartenenti alle forze dell'ordine, alle forze armate e ai vigili del fuoco.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Regione siciliana ha garantito negli ultimi anni la circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico locale su gomma (urbani ed extraurbani) per gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, alle Forze Armate, ai Vigili del Fuoco e alle Polizie Locali, attraverso specifici decreti assessoriali (da ultimo il Decreto Assessoriale n. 49/Gab del 30 settembre 2025);

tale misura è stata storicamente finanziata per incentivare la sicurezza a bordo dei mezzi pubblici, fungendo da deterrente contro atti vandalici, aggressioni al personale di bordo e microcriminalità, grazie alla presenza di personale in divisa o comunque pronto all'intervento;

la gratuità è subordinata all'obbligo, per il personale beneficiario, di qualificarsi presso il conducente e di prestare assistenza in caso di necessità o emergenza durante il tragitto;

considerato che:

l'ultima proroga del servizio è scaduta il 31 dicembre 2025, determinando di fatto la sospensione dell'agevolazione e obbligando centinaia di operatori della sicurezza - spesso pendolari su lunghe tratte extraurbane - a sostenere interamente i costi di viaggio per recarsi presso le sedi di

servizio;

diverse sigle sindacali del comparto difesa e sicurezza hanno manifestato forte preoccupazione per il mancato rinnovo tempestivo della convenzione, sottolineando il disagio economico per il personale e il calo della percezione di sicurezza sui mezzi pubblici;

nonostante le rassicurazioni fornite dal Governo regionale all'inizio di gennaio 2026 circa la volontà di rifinanziare la misura, ad oggi non risulta ancora emanato il decreto attuativo che renda operativa la gratuità per l'anno in corso;

rilevato che la presenza delle Forze dell'Ordine sui mezzi extraurbani rappresenta un servizio sussidiario di ordine pubblico a costo zero per le aziende di trasporto e di inestimabile valore per la cittadinanza siciliana;

per sapere:

quali siano i motivi ostativi che hanno impedito, ad oggi, il rinnovo o la proroga senza soluzione di continuità della convenzione per il trasporto gratuito delle Forze dell'Ordine;

se intendano procedere con urgenza all'attivazione del servizio per l'intero anno 2026;

quali siano i tempi previsti per l'emanazione del nuovo Decreto Assessoriale volto a ripristinare il diritto alla circolazione gratuita sui mezzi di trasporto pubblico extraurbano per tutto il personale del comparto Sicurezza e Difesa operante nel territorio siciliano.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(10 febbraio 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 2919 - Notizie circa l'attuazione del piano di investimenti della società B2G Sicily S.r.l. orientato alla decarbonizzazione, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Carta Giuseppe;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2919 - Notizie circa l'attuazione del piano di investimenti della società B2G Sicily S.r.l. orientato alla decarbonizzazione, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le Attività produttive, Premesso che:

la società B2G Sicily S.r.l. gestisce la centrale termoelettrica a ciclo combinato a gas naturale situata all'interno del polo industriale di Priolo Gargallo (SR), impianto entrato in esercizio nel 2010 e strategico per il sistema energetico regionale e nazionale;

l'impianto produce mediamente circa 2,4 TWh di energia elettrica all'anno e riveste un ruolo essenziale non solo per la fornitura di energia elettrica, ma anche per la produzione di vapore e acqua demineralizzata destinati al sito industriale multisocietario di Siracusa, funzione ad oggi non facilmente sostituibile;

la rilevanza strategica della centrale è ulteriormente confermata dal contratto di Capacity Market con Terna, che ne sancisce il ruolo fondamentale per la sicurezza del sistema elettrico nazionale;

nel corso del 2023 la società B2G Sicily è stata acquisita dal fondo svizzero Achnar Asset AG, operazione sottoposta all'esercizio dei poteri speciali dello Stato ai sensi della normativa sul Golden Power;

l'autorizzazione governativa all'acquisizione è stata accompagnata da specifiche prescrizioni, tra cui l'obbligo per la nuova proprietà di presentare un piano di investimenti orientato alla decarbonizzazione, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale;

considerato che:

a distanza di mesi dall'acquisizione non risulterebbero evidenze pubbliche circa l'avvenuta presentazione e l'effettivo monitoraggio di tale

piano di investimenti da parte delle autorità competenti, come previsto dalla normativa vigente;

tale situazione genera interrogativi e preoccupazioni, anche alla luce delle segnalazioni provenienti dal territorio e dagli attori sociali coinvolti;

le organizzazioni sindacali, infatti, hanno più volte denunciato:

l'assenza di un confronto strutturato con la nuova proprietà;

la mancata presentazione di un piano industriale di medio-lungo periodo;

il ritardo nell'avvio degli investimenti 'green' annunciati al momento dell'acquisizione;

al contrario, emergerebbero segnali di una forte compressione dei costi di gestione ordinaria, con possibili ricadute negative sull'occupazione, sulla sicurezza degli impianti e sulle prospettive industriali del sito;

la centrale di Priolo rappresenta un asset strategico di rilevante interesse nazionale, sia per la sicurezza energetica sia per la tenuta complessiva del polo industriale siracusano, che coinvolge un numero significativo di lavoratori diretti e dell'indotto;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di attuazione degli obblighi informativi e degli impegni assunti dalla società B2G Sicily nell'ambito dell'operazione soggetta a Golden Power;

se risulti formalmente presentato e valutato il piano di investimenti orientato alla decarbonizzazione, all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale, e in caso affermativo quali siano i contenuti, i tempi di realizzazione e le modalità di monitoraggio;

se, nell'ambito delle competenze regionali, siano state avviate interlocuzioni con il Governo nazionale e con i soggetti preposti al controllo sull'esercizio dei poteri speciali dello Stato, al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni imposte all'acquirente;

quali iniziative intendano assumere per tutelare la continuità produttiva della centrale di Priolo,

la sicurezza degli impianti, la sostenibilità ambientale e la salvaguardia dei livelli occupazionali, evitando un progressivo indebolimento di un'infrastruttura strategica in assenza di una chiara visione industriale;

se non ritengano opportuno promuovere un tavolo di confronto con azienda, organizzazioni sindacali e istituzioni locali, al fine di garantire continuità produttiva, sicurezza energetica, sostenibilità ambientale e tutela dell'occupazione, assicurando che un'infrastruttura di rilevante interesse per il Paese non venga penalizzata dalla mancanza di investimenti adeguati e di efficaci controlli pubblici.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(10 febbraio 2026)

CARTA

N 2920 - Iniziative del Governo regionale in merito alla tutela previdenziale dei lavoratori precari ed ex precari della Pubblica Amministrazione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Figuccia Vincenzo;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 2920 - Iniziative del Governo regionale in merito alla tutela previdenziale dei lavoratori precari ed ex precari della Pubblica Amministrazione siciliana.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia, premesso che

il fenomeno del precariato storico nella Pubblica Amministrazione ha interessato in modo rilevante la Regione siciliana, coinvolgendo migliaia di lavoratori impiegati per lunghi anni mediante contratti atipici, lavori socialmente utili (LSU), lavori di pubblica utilità (LPU), attività socialmente utili (ASU) e istituti

analoghi;

tali lavoratori hanno garantito continuità e funzionamento dei servizi pubblici regionali e locali, spesso in assenza di adeguate tutele contributive e previdenziali;

considerato che:

numerosi lavoratori, pur successivamente stabilizzati o immessi nei ruoli della Pubblica Amministrazione, risultano oggi fortemente penalizzati sul piano pensionistico a causa del mancato riconoscimento dei periodi di lavoro prestati prima dell'assunzione a tempo indeterminato;

tale situazione determina una evidente disparità di trattamento e una condizione di ingiustizia sociale, in particolare per i soggetti prossimi al pensionamento;

alla Camera dei Deputati è stata presentata la proposta di legge n. 2749, a prima firma dell'On. Lorenzo Cesa, recante disposizioni in materia di riscatto dei periodi di lavoro prestati con contratti atipici o nell'ambito di progetti di lavori socialmente utili o istituti analoghi, nonché di determinazione dei trattamenti pensionistici;

tale proposta mira a sanare una lacuna storica del sistema previdenziale, con ricadute particolarmente rilevanti per i lavoratori siciliani;

per sapere:

se siano a conoscenza della proposta di legge n. 2749 presentata alla Camera dei Deputati e quale sia la valutazione politica e istituzionale in merito;

se intendano sostenere formalmente, nelle sedi opportune, l'iter di approvazione della suddetta proposta di legge, rappresentando le specificità della Regione siciliana;

se siano stati avviati o siano in corso confronti con il Governo nazionale, i Ministeri competenti o l'INPS sul tema del riconoscimento dei periodi di lavoro pre-ruolo dei lavoratori precari ed ex precari;

se intendano promuovere iniziative regionali di accompagnamento o di sostegno, nell'ambito delle

competenze proprie, a tutela dei lavoratori interessati;

se non ritengano opportuno istituire un tavolo di confronto regionale con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori precari ed ex precari.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(10 febbraio 2026)

FIGUCCIA

INTERPELLANZE

N. 276 - Chiarimenti in merito ai requisiti richiesti nel bando a valere sull'Intervento SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole del Complemento di Programmazione Regionale per lo Sviluppo Rurale Sicilia (CSR) - Piano Strategico della Pac (PSP) 2023-2027, con specifico riferimento alla soglia minima dell'investimento richiesta.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Lombardo Giuseppe Geremia;

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 276 - Chiarimenti in merito ai requisiti richiesti nel bando a valere sull'Intervento SRD01 - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole del Complemento di Programmazione Regionale per lo Sviluppo Rurale Sicilia (CSR) - Piano Strategico della Pac (PSP) 2023-2027, con specifico riferimento alla soglia minima dell'investimento richiesta.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il Piano Strategico della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, approvato dalla Commissione Europea, in attuazione del Regolamento (UE) 2021/2115, Decisione C(2022) 8645 final del 02/12/2022 e la successiva modifica C(2025) 8022 final del 27/11/2025, definisce il quadro strategico nazionale per indirizzare l'insieme degli interventi e dei finanziamenti della PAC (primo e secondo pilastro) per il periodo 2023-2027, con l'obiettivo di:

sostenere il reddito degli agricoltori;
migliorare la competitività delle produzioni agro-alimentari italiane;
promuovere uno sviluppo rurale sostenibile, equilibrato e coerente con gli obiettivi climatici e ambientali dell'UE;
favorire la resilienza economica e sociale del settore agricolo e delle comunità rurali;

il 'Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CSR)' del Piano Strategico della PAC (Politica Agricola Comune) 2023-2027 della Regione Siciliana, rappresenta il documento operativo regionale che declina e adatta a livello

regionale gli interventi e gli strumenti previsti nel Piano Strategico Nazionale della PAC per lo sviluppo rurale, senza introdurre una nuova e autonoma strategia rispetto alle indicazioni contenute nei documenti nazionali e sovranazionali;

considerato che:

con DDG n. 458 del 3 febbraio 2026 del dipartimento regionale dell'agricoltura, recante: 'Approvazione bando - CSR SICILIA - PSP 2023-2027 intervento SRD01 'Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole', con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro, venivano dettate le disposizioni per la presentazione e il finanziamento delle domande di sostegno e pagamento;

nella sezione 'Base giuridica' riportata nel predetto bando veniva richiamato, come è ovvio, anche il 'Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del Programma strategico della PAC 2023-2027 della Regione Siciliana', adottato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.149 del 30 marzo 2023, e modificato, da ultimo, con deliberazione della Giunta Regionale n.190 del 22 maggio 2024, del quale il bando medesimo ne costitutiva attuazione specifica;

la finalità dell'intervento specifico SRD01 'Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole', è quella di potenziare la competitività sui mercati delle aziende agricole nonché ad accrescere la redditività delle stesse, migliorandone, al contempo, le performance climatico-ambientali;

nella sezione 3 del bando, rubricata 'Dotazione finanziaria, spesa minima e contributo massimo per operazione di investimento', veniva chiaramente specificato che ai fini dell'ammissione al sostegno della misura in esame le operazioni di investimento devono prevedere una spesa ammissibile 'non inferiore a 250 mila euro';

preso atto che:

il documento contenente il 'Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del Programma strategico della PAC 2023-2027 della Regione Siciliana', adottato con deliberazione di Giunta regionale n.149 del 30 marzo 2023, e modificato, da ultimo, con deliberazione della Giunta Regionale n.190 del 22 maggio 2024, con specifico riferimento all'intervento SRD01 'Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende

agricole', nella sezione relativa ai criteri di ammissibilità al finanziamento stabilisce, al capo 'C08- Al fine di evitare eccessivi oneri amministrativi per la gestione dei procedimenti connessi all'erogazione del sostegno nonché, se del caso, per garantire un maggior grado di sostenibilità economica degli investimenti non sono eleggibili al sostegno operazioni di investimento per le quali la spesa ammissibile o il contributo pubblico siano al di sotto di un importo minimo. Nel caso della Regione, Spesa ammissibile ordinaria, pari ad una soglia minima di 20.000,00 euro.';

ritenuto che:

la previsione, contenuta nel predetto bando, contenente la disciplina per la presentazione e il finanziamento delle domande di sostegno e pagamento, di una spesa ammissibile 'non inferiore a 250 mila euro', ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, seppur consentito dalla normativa sopra richiamata, abbia fissato una soglia marcatamente superiore al minimo previsto dal CSR, stabilendo un criterio all'accesso della misura fortemente selettivo senza fornire alcun chiarimento in merito;

la previsione di una soglia minima così elevata rispetto a quella indicata nel CSR (20.000 euro) rischierebbe di operare quale barriera d'accesso che impedisce ab origine la partecipazione utile alla procedura alle imprese di piccole dimensioni che non sono in grado di programmare investimenti di importo elevato, frustra il favor participationis e comprime, in radice, la possibilità di competere nella formazione della graduatoria con progetti coerenti con le finalità della misura ma di dimensione economica fisiologicamente più contenuta;

rispetto al medesimo intervento SRD01 'Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole' a valere sulle risorse del Piano Strategico della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, le altre regioni italiane, per la quasi totalità, hanno ritenuto opportuno adottare, per le annualità tra il 2024 e il 2026, ai fini dell'ammissibilità dei progetti d'investimento, soglie minime che non si discostano dalla previsione di 20.000 euro, contribuendo ad ampliare la platea dei beneficiari della misura anche alle piccole e medie imprese familiari. A tal proposito si vedano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

Regione Toscana
 Avviso pubblico DDG n. 1442 del 24/01/2025 -
 Soglia minima: euro 15.000;
 Regione Veneto
 Avviso pubblico DGR n. 1132 del 22/09/2025 -
 Soglia minima: euro 20.000 (ordinaria) 10.000 (zona
 montana);
 Regione Calabria
 Avviso pubblico DDG n. 13794 del 30/09/2025 -
 Soglia minima: euro 20.000 (imprenditore agricolo
 singolo); 200.000 (imprenditori agricoli
 associati);
 Regione Sardegna
 Avviso pubblico Determina 191 prot. 2835 del
 13/02/2026 - Soglia minima: euro 15.000;
 Regione Campania
 Avviso pubblico DDG n. 255 del 24/04/2024 -
 Soglia minima: euro 20.000;
 Regione Piemonte
 Avviso pubblico Determina dirigenziale DD
 109/A1707D/2026 del 11/02/2026: SRD01 'Investimenti
 produttivi agricoli per la competitività delle
 aziende agricole' rivolto agli allevatori di suini
 Approvazione bando (SRD01/3/2026) anno 2026; Soglia
 minima: euro 25.000 (ordinario); euro 15.000 (zone
 montane);
 Regione Umbria
 Avviso pubblico D.D. 7670 del 15 luglio 2024 -
 Soglia minima: euro 12.500;
 Regione Lazio
 Avviso pubblico Determinazione n. G15892 del
 27/11/2024 - annualità 2024 - Soglia minima: euro
 20.000;
 Regione Abruzzo
 Avviso pubblico Determinazione Giunta regionale
 n. DPD018/370 del 6 agosto 2024 - annualità 2024 -
 Soglia minima: euro 20.000;
 Regione Marche
 Avviso pubblico Determinazione n. DPD018/370 del
 6 agosto 2024 - annualità 2024 - Soglia minima:
 euro 15.000;
 Regione Friuli Venezia Giulia
 Avviso pubblico delibera 1811 del 16 novembre
 2023 - Soglia minima: euro 30.000;
 Regione Trentino Alto Adige
 Avviso pubblico delibera della Provincia
 Autonoma di Trento numero 1854 del 28 novembre 2025
 - Soglia minima: euro 30.000;

i dati censuari evidenziano che la dimensione
 media delle aziende agricole siciliane, misurata in
 Superficie Agricola Utilizzata (SAU), è
 significativamente inferiore alla media nazionale.
 La SAU media in Sicilia si attesta intorno ai 5-6
 ettari, contro gli oltre 11 ettari della media
 italiana. Ciò significa che, in termini di

dimensione economica, la stragrande maggioranza delle aziende siciliane si colloca nelle classi dimensionali più basse. Il bando stesso richiede di essere titolari di un'azienda con dimensione economica minima di 8.000 euro, calcolata in termini di Produzione Standard. Questo parametro appare coerente con la previsione della soglia minima contenuta nel CSR. Ma la successiva imposizione di un investimento minimo di euro 250.000 crea una frattura logica: si riconosce l'esistenza di aziende con produzione standard pari a euro 8.000, ma si pretende da esse investimenti pari a oltre 31 volte la loro produzione annuale;

ulteriore elemento controverso è che il bando fissa la finestra temporale per la presentazione delle domande di sostegno dal 9 marzo 2026 all'8 giugno 2026: esattamente 90 giorni. Un arco temporale estremamente limitato entro il quale l'azienda agricola proponente è tenuta a produrre una mole di documentazione che presuppone una capacità organizzativa elevata che soltanto aziende di grandi dimensioni sono in grado di esprimere. Rappresenta, dunque, anche questo un criterio fortemente selettivo e non sorretto, in alcuna parte del bando, da alcuna motivazione o valutazione di impatto che ne giustifichi la previsione;

il bando prevede, secondo le condizioni stabilite nella sezione 4.7.3, paragrafo 3, del PSP - PAC 2023/2027, la possibilità di richiedere un anticipo fino al 50% del contributo concesso, subordinato alla presentazione di una fideiussione bancaria o assicurativa pari al 100% dell'anticipo. Stabilire una soglia minima di investimento in 250.000 euro, ammettendo un contributo del 65%, l'anticipo massimo sarebbe pari a euro 81.250, e richiederebbe una fideiussione di pari importo. L'accesso al credito e al mercato fideiussorio è, per le piccole aziende agricole siciliane, notoriamente problematico e i parametri anzidetti verosimilmente non permetterebbero ad esse di poter ricorrere all'anticipazione prevista dal bando;

il Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del PSP-PAC 2023-2027 della Regione siciliana è stato adottato con deliberazione di Giunta regionale n. 149 del 30 marzo 2023 e successivamente modificato con deliberazione della Giunta Regionale n. 190 del 22 maggio 2024. Si tratta di un atto di programmazione del Governo regionale, che nella gerarchia delle fonti siciliane si colloca al di sopra degli atti dirigenziali. Il DDG 458/2026, decreto del Dirigente Generale del Dipartimento regionale

dell'Agricoltura, è un atto amministrativo di natura attuativa. La sua funzione è dare esecuzione alla programmazione regionale che sebbene preveda una 'soglia minima di investimento di 20.000 euro' e, come tale elevabile legittimamente in fase di attuazione, avrebbe, tuttavia, anche solo per mere ragioni di opportunità, necessitato la consultazione del partenariato, nel rispetto dei principi di cui al Regolamento (UE) 2021/2115 ove, come nel caso specifico, si ritenesse di incrementare un elemento così determinate ai fini dell'accesso al contributo pubblico. Eppure, nel paragrafo 3 del bando, la soglia minima di spesa ammissibile viene fissata a euro 250.000, con un incremento del 1250% rispetto al parametro di euro 20.000 stabilito dal CSR al criterio C08;

la previsione di una soglia minima di 250.000 euro, determinando una probabile concentrazione delle risorse su un numero ridotto di beneficiari, potrebbe alimentare economie di scala per gli operatori che gravitano intorno al sistema dei fondi europei. Un bando con soglia alta e dotazione elevata (euro 100 milioni) è più attraente per i grandi studi professionali, le società di consulenza specializzate in fondi UE, le banche e gli istituti di credito agrario. Il costo di acquisizione del cliente è lo stesso, ma il valore della pratica è enormemente superiore. Anche questo aspetto, sebbene certamente non direttamente riconducibile al bando, appare verosimile, favorendo i grandi operatori della consulenza, che possono gestire un numero limitato di pratiche ad alto valore, piuttosto che un numero elevato di pratiche a basso valore, a discapito delle piccole realtà imprenditoriali che non hanno accesso a tali canali;

in un momento di grave crisi vissuto dall'intero comparto agricolo regionale, indebolito dal susseguirsi di eccezionali fenomeni climatici, minacciato da politiche economiche nazionali ed internazionali che favoriscono produzioni di qualità discutibile, le poche risorse che dovrebbero contribuire alla sopravvivenza del nostro sistema non possono e non devono essere impiegate in modo discriminatorio bensì orientate a favorire l'intera platea degli operatori economici del comparto agricolo, garantendo l'accesso ai benefici soprattutto alle piccole realtà imprenditoriali marginalizzate dalla crisi in atto;

per conoscere:

quali studi, analisi di impatto o pareri tecnici abbiano supportato la scelta politica della soglia

minima di euro 250.000, estremamente elevata rispetto alla previsione riportata nel Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale del Programma strategico della PAC 2023-2027 della Regione Siciliana che prevede una soglia minima di 20.000;

quale ragione abbia determinato la scelta di una soglia minima per la Sicilia - regione con la più alta concentrazione di piccole aziende agricole d'Italia - di ammontare più alto rispetto alle altre regioni d'Italia che hanno adottato soglie tra i 15.000 e i 20.000 euro;

perché non abbiano ritenuto, come avvenuto in altre Regioni italiane, di optare per una modulazione della soglia minima dell'investimento adottando soluzioni che avrebbero dimostrato la possibilità di conciliare l'efficienza amministrativa con l'inclusività della misura;

se sia stata effettuata una proiezione sul numero di domande ammissibili attese alla luce della soglia minima di euro 250.000 e valutata la possibilità che la dotazione di finanziaria 100 milioni non venga interamente assorbita;

se non ritengano di voler procedere, alla luce delle considerazioni svolte, alla revisione al ribasso del criterio della soglia minima ai fini dell'ammissibilità delle istanze di finanziamento, ovvero, in subordine, alla previsione di soglie differenziate, come attuato nella Regione Calabria, distinguendo tra una soglia maggiore rivolta ad aziende con maggiore capacità di investimento ed una soglia minore che possa favorire l'accesso ai benefici anche alle piccole imprese agricole, espressione di una minore capacità di investimento.

(3 marzo 2026)

LOMBARDO G.G
